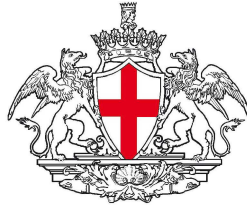


COMUNE DI GENOVA



Progetto

PROGETTO URBANISTICO OPERATIVO (P.U.O.)  
*Ambito con Disciplina Urbanistica Speciale n.72*

**RIQUALIFICAZIONE AREA "EX ESAOTE"**

Oggetto

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Tavola

G\_D10

Scala

Data

Luglio 2018

Soggetto proponente - proprietario:

**TALEA S.p.A. con Socio Unico**

SEDE LEGALE: Corso Ricci n. 211R - SAVONA (SV)  
SEDE AMMINISTRATIVA: via Val Lerone n. 30 - GENOVA (GE)  
CF/P.IVA: 02535130963

**TALEA** Soc. di Gestione Immobiliare s.p.a.  
Sede Legale: con Socio unico  
SAVONA - Corso A. Ricci, 211 R  
Sede Amministrativa:  
ARENZANO (GE) - Via Val Lerone, 30  
C.F.: 02535130963 - P.I.: 01254800095

Progettista:

ASPS Servizi Archeologici s.n.c.  
di Laura Sanna & Francesco Tiboni



REV.	TITOLO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

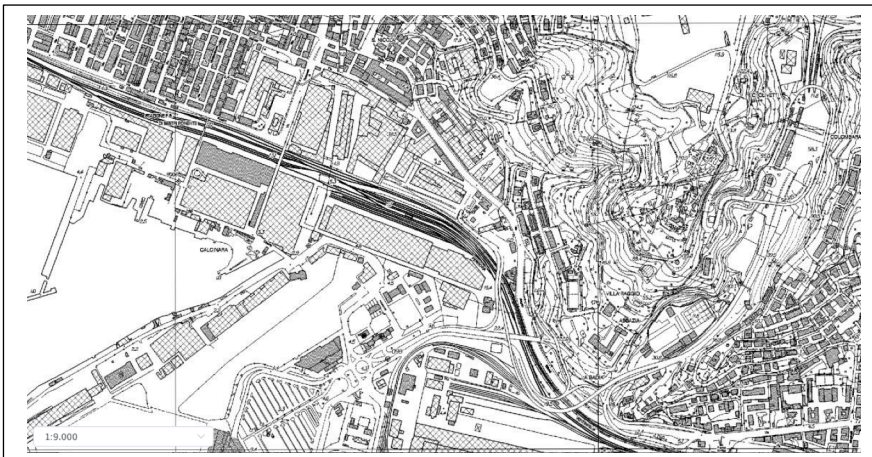
# GENOVA (GE) SESTRI PONENTE - AREA EX ESAOTE

## DOCUMENTO DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Cantiere:  
Progetto di "Riqualificazione  
area Ex Esaote a Genova Sestri  
Ponente"

Ubicazione:  
Genova Sestri Ponente (GE) –  
Area Ex Esaote

Attività:  
Verifica Preventiva Interesse  
Archeologico (VPIA)



**Aprile-Maggio 2018**

Committenza:  
Talea S.p.A.  
Via Val Lerone, 30  
16011 Arenzano (GE)

Direzione scientifica:  
dott. S.L. Trigona  
Via Balbi, 10  
16126 Genova

Archeologi responsabili:  
dott.ssa L. Sanna  
N. Iscr. Elenco Op. Mibact 3029

Elaborato:  
Documento di VPIA

ASPS-RT2018-09



## INDICE

	pagina
Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico.....	2
1. Area d'intervento.....	2
1.1. Sintesi degli interventi a progetto.....	3
1.2. Geologia e geomorfologia dell'area d'intervento.....	5
1.3. Evoluzione del territorio.....	6
2. Ricognizione sul campo.....	18
3. Quadro storico-archeologico dell'area.....	21
3.1 Fonti bibliografiche e dati di archivio.....	29
3.2 Siti di interesse.....	30
4. Valutazione dell'interesse archeologico.....	37

### Allegati:

Allegato 1 – Elenco bibliografico

Allegato 2 – Tavole grafiche (A3):

- Tavola 1: Confronto carta storica e CTR
- Tavola 2: Ubicazione siti di interesse
- Tavola 2: Valutazione dell'Interesse Archeologico

### 1 CD contenente:

- Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (.pdf);
- Allegati (.pdf);
- Fotografie digitali (.jpeg)

# DOCUMENTO DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Genova Sestri Ponente (GE)

Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico in funzione del "P.U.O. Ambito n. 72 con Disciplina Urbanistica Speciale Complesso industriale Esaote in Via Siffredi, sub settore 4 del Distretto Aggregato 17 del Polo Tecnologico di Sestri del P.U.C. 2000 – Riqualficazione are ex Esaote"

Il presente Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico è stato redatto in funzione del progetto "P.U.O. Ambito n. 72 con Disciplina Urbanistica Speciale Complesso industriale Esaote in Via Siffredi, sub settore 4 del Distretto Aggregato 17 del Polo Tecnologico di Sestri del P.U.C. 2000 – Riqualficazione are ex Esaote", su committenza della società Talea S.p.A.

Per la stesura del documento, a firma di archeologo in possesso dei requisiti di legge (D.Lgs. 50/2016, art. 25) e iscritto all'Elenco Operatori Abilitati Mibact al n. 3029, sono state condotte tutte le attività previste dalla normativa, tra cui l'analisi delle fonti bibliografiche, lo studio degli aspetti geomorfologici, l'analisi della fotografia aerea e della cartografia storica, la ricognizione di superficie e lo spoglio dell'Archivio Scientifico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona.

Sulla base delle informazioni ottenute attraverso le metodologie d'indagine impiegate, è possibile definire il grado di interesse archeologico nell'area in oggetto.

## 1. Area d'intervento

L'area interessata dal progetto di riqualficazione ricade all'interno del comprensorio urbano di Genova (GE), nel settore occidentale del capoluogo ligure (Figura 1).

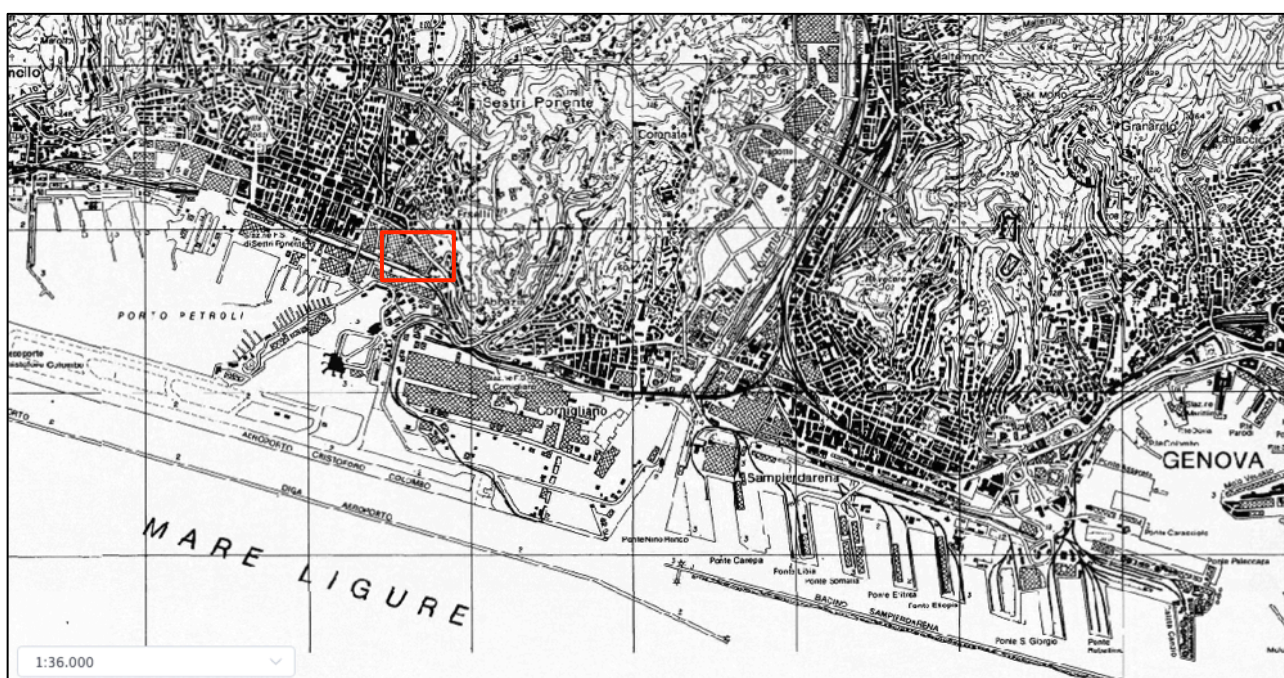


Figura 1. Localizzazione dell'area ex Esaote nel comprensorio urbano di Genova (da [geoportal.regione.liguria.it](http://geoportal.regione.liguria.it))

L'area ex Esaote, infatti, è ubicata nella circoscrizione di Sestri Ponente, facente parte del Municipio VI Medio Ponente del Comune di Genova, ed occupa il lotto catastale circoscritto dalle vie Siffredi, Buccari ed Albareto (Figura 2). A sud dell'area e di Via Albareto poi corre la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia. Attualmente l'area è occupata da edifici a carattere terziario e industriale.

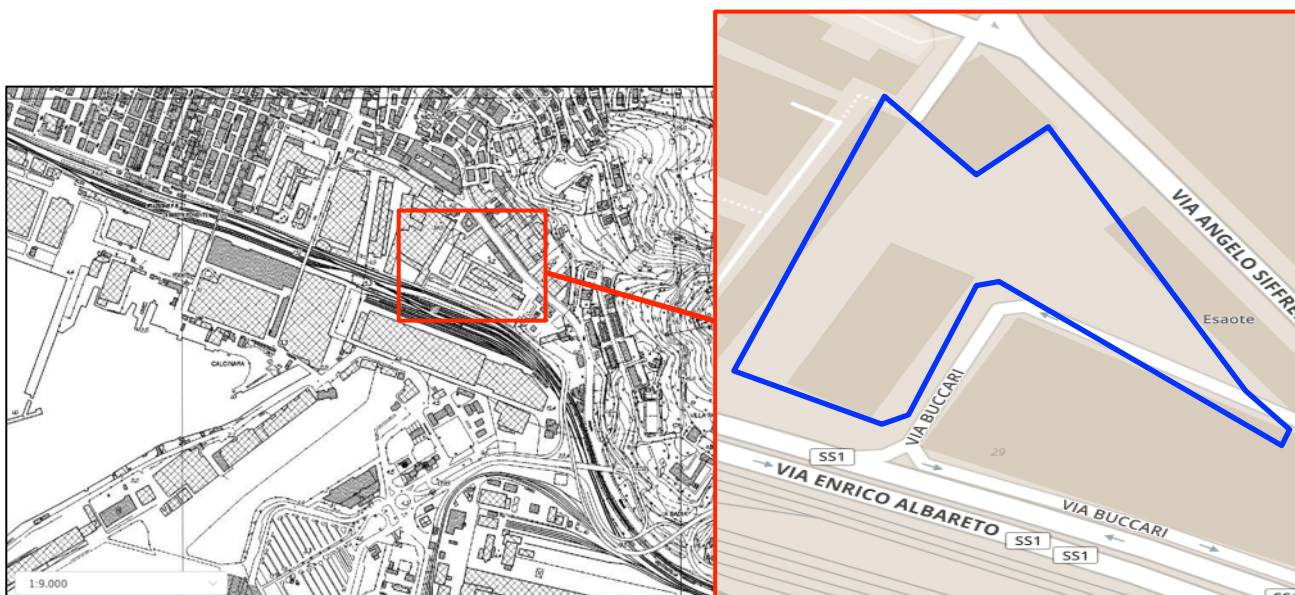


Figura 2. Localizzazione dell'area nella CTR 1:10.000: in blu il limite dell'area ex Esaote (da [geoportal.regione.liguria.it](http://geoportal.regione.liguria.it))

Dal punto di vista insediativo, Sestri Ponente rappresenta uno dei nuclei urbani storici preesistenti all'accorpamento e all'espansione cittadina che, il 14 Gennaio 1926, con il Regio Decreto n. 74, ha portato alla formazione della Grande Genova. L'area ex Esaote, in particolare, si trova inserita nel "Distretto 06 – Nuova Sestri Ponente-Ambito Speciale n. 72", corrispondente ad un'area a funzione produttiva oggetto di riqualificazione urbanistica a scopo residenziale (Figura 3). Nelle immediate adiacenze della zona, tuttavia, si individuano edifici e spazi pertinenti ad ambiti di valore storico-paesaggistico o di conservazione dell'impianto urbano storico, oltre che della viabilità antica.

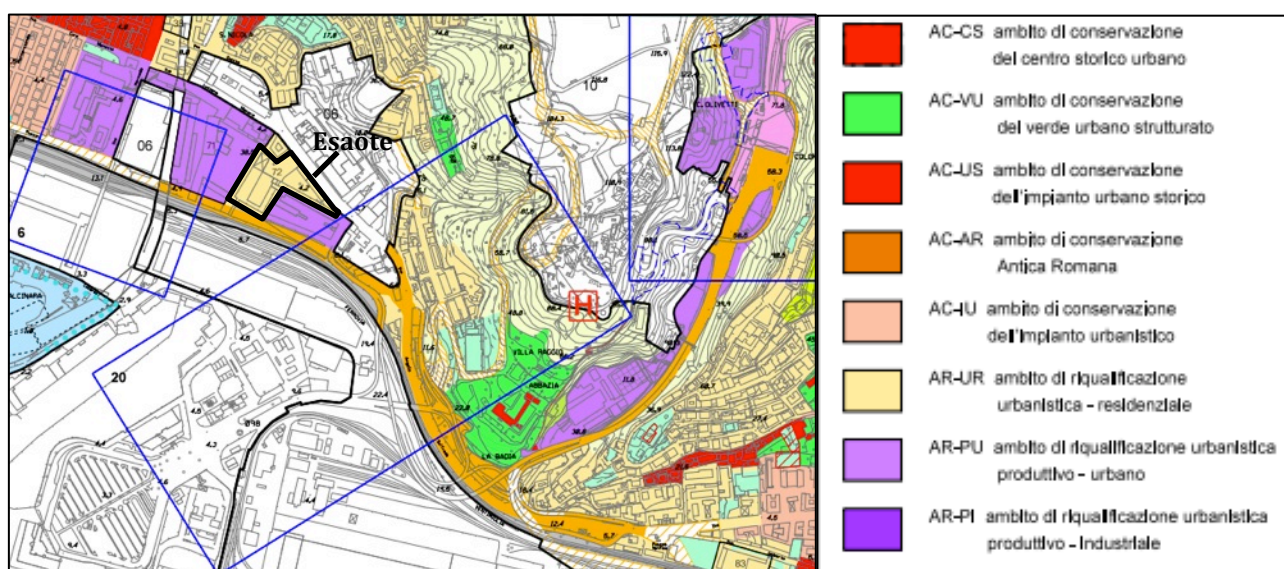


Figura 3. Assetto urbanistico nella zona in cui ricade l'area d'intervento (in nero) (da Tav. 36 del P.U.C. di Genova)

### 1.1. Sintesi degli interventi a progetto

Il progetto di riqualificazione dell'area ex Esaote a Genova Sestri Ponente riguarda in prevalenza la sistemazione degli spazi esterni, con riorganizzazione della viabilità pedonale e carrabile, funzionale alla realizzazione di nuove strutture, a carattere commerciale e ricettivo, previste in questa zona (Figura 4).

L'intervento centrale del progetto è la connessione pedonale tra via Albareto e via Siffredi, costituita da due percorsi alberati che, seguendo l'andamento di via Buccari e di via Siffredi, conducono alla nuova

piazza su cui si affacciano l'ingresso principale dell'edificio commerciale e l'ingresso della struttura ricettiva. La piazza, anch'essa alberata, non presenta significative variazioni di quota.

Per quanto riguarda la viabilità carrabile, il suo sviluppo è collocato intorno alla piazza, in modo da facilitare l'accesso alle strutture. Al fine di migliorare la fruibilità dell'area e della viabilità, è prevista anche la realizzazione, in corrispondenza dell'attuale incrocio stradale, di una rotatoria tra le vie Montecchi, Giotto, Manara e Siffredi, con isola interna ( $\varnothing$  5 m) e diametro complessivo pari a 7 metri.

Si mantiene, invece, il passaggio tra la via Montecchi e l'area privata sul lato ovest della strada stessa.

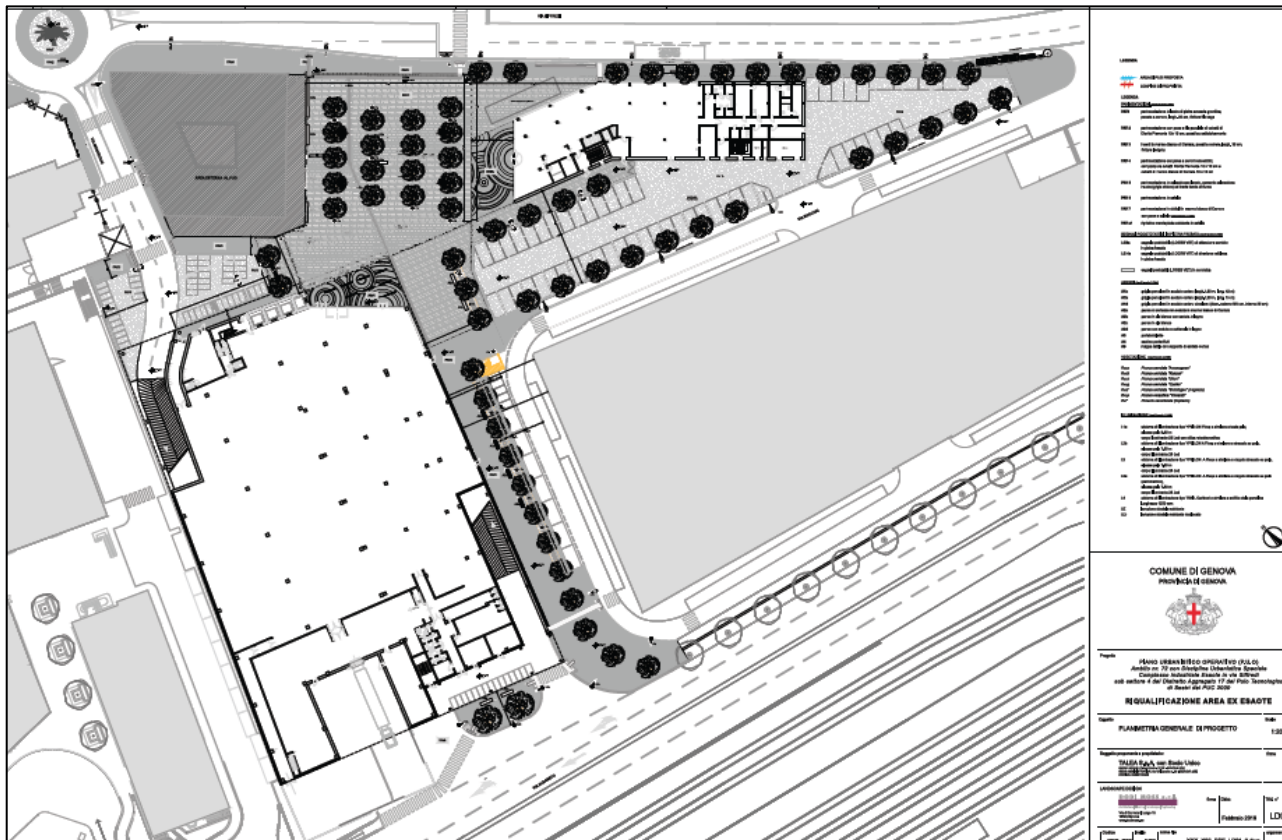


Figura 4. Planimetria degli interventi a progetto (da committenza)

Per la piantumazione delle specie arboree lungo i percorsi pedonali e nella piazza, le quote previste di scavo sono pari a circa 1,00/1,50 m dall'attuale piano d'uso. Per la messa in opera dei vari tipi di pavimentazione, invece, si prevede di realizzare sistemi di allettamento dello spessore complessivo medio di circa 0,40 m (Figura 5), per cui lo scavo, escluse situazioni particolari che si dovessero presentare in corso d'opera, non dovrebbe essere superiore a 0,50 m.

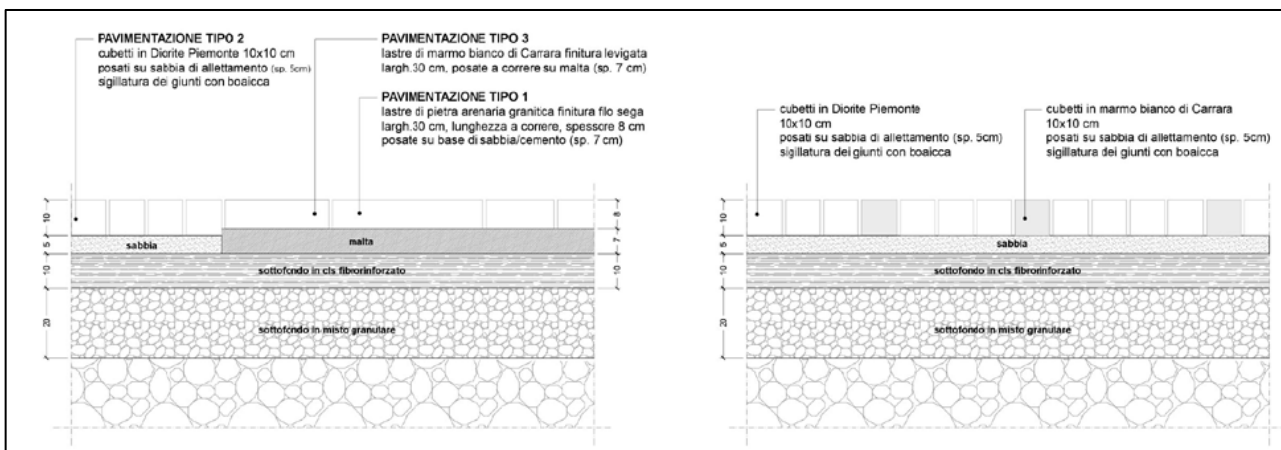


Figura 5. Dettaglio delle tipologie di pavimentazione previste a progetto (da committenza)

## 1.2. Geologia e geomorfologia dell'area d'intervento

L'abitato di Sestri Ponente si sviluppa in un settore in parte pianeggiante in parte collinare, ora compreso tra il corso del rio Marotto a Multedo ad ovest, il promontorio di S. Andrea verso est ed il monte Gazzo a nord. Tale area originariamente coincideva con l'unità fisiografica delimitata dai due promontori di Punta di Pegli a ponente e Capo S. Andrea a levante, che separavano il litorale dalle spiagge di Prà-Voltri e Cornigliano-Sampierdarena (Ferrari et. al. 2014: 199-207).

I numerosi interventi marittimi avvenuti nel tempo e l'intensa urbanizzazione dell'area hanno alterato il fronte mare, obliterando l'assetto geomorfologico originario della costa e determinando l'organizzazione attuale del centro urbano: il waterfront è occupato da strutture marittime ed industriali, le vie di comunicazione si sviluppano verso monte ed il nucleo abitato storico si trova in corrispondenza dell'odierna zona collinare, lontano dal mare.

Questa zona è interessata da faglie e sovrascorrimenti per la presenza della linea tettonica Sestri-Voltaggio, che condiziona anche l'assetto geologico strutturale, caratterizzato in prevalenza da strutture E/O, su cui è impostata la costa, e N/S, su cui si sviluppano i corsi d'acqua.

La piattaforma continentale ha il ciglio ubicato ad una profondità di circa 150–200 metri e nella fascia prossima alla costa ha bassi fondali, soprattutto rispetto alla restante piattaforma ligure, aspetto che ha favorito lo sviluppo delle grandi opere a mare.

I litotipi presenti sono di origine oceanica con basso o nullo grado di metamorfismo (basalti e serpentiniti), quali i metabasalti del Monte Figogna, e litotipi di origine sedimentaria (calcari, calcari marnosi, arenarie), come i metacalcari di Erzelli, mentre in corrispondenza di monte Gazzo si segnala la dolomia primaria (Figura 6). I livelli superficiali dell'area in oggetto sono invece caratterizzati da depositi alluvionali in evoluzione, costituiti da materiale in genere grossolano (ghiaia), spesso con blocchi e materiali fini, corrispondenti agli alvei attuali e attivi che verso la foce raggiungono spessori notevoli, ampliati nelle loro adiacenze dalle piene e dalle divagazioni stagionali dei corsi d'acqua.

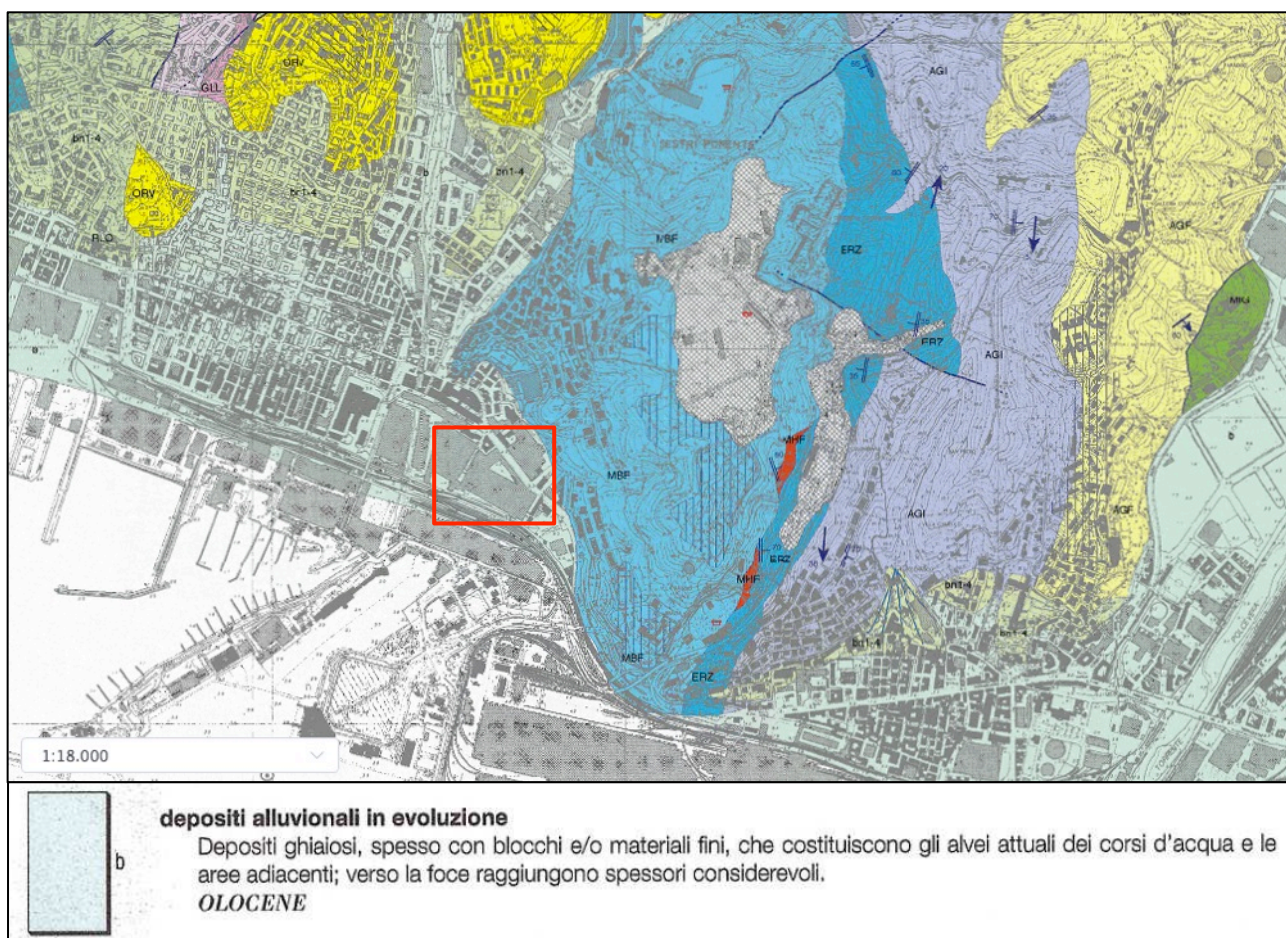


Figura 6. Estratto dalla Carta Geologica d'Italia (Prog. CARG) 1:10.000 Fg. 213 Genova (da [geoportal.regione.liguria.it](http://geoportal.regione.liguria.it))

In generale, il territorio di Sestri si caratterizza per la notevole presenza di coperture detritiche provenienti dalle zone di attività tettonica, che si differenziano tra loro per la formazione geolitologica da cui derivano<sup>1</sup>.

A causa dei massicci interventi antropici che hanno interamente rimodellato tutto il comprensorio sestrese, risulta impossibile distinguere con certezza i terrazzi fluviali lungo il corso dei vari rivi, così come differenziare i depositi marini da quelli di origine fluviale lungo i tratti terminali del torrente Chiaravagna e del rio Ruscarolo, o stabilire la linea di demarcazione tra i sedimenti di spiaggia e i riporti artificiali realizzati per la costruzione dell'aeroporto e del Porto Petroli di Multedo.

Per quanto riguarda il reticolo idrografico, nella zona d'intervento scorrono corsi d'acqua a carattere torrentizio e di ridotte dimensioni, afferenti al bacino idrografico del torrente Chiaravagna, oggetto di modifiche, tombinature e nuove canalizzazioni, in funzione dell'urbanizzazione dell'area. Il bacino, infatti, nel tratto inferiore si estende nel tessuto urbano del municipio di Sestri ed è stato profondamente modificato nelle sue caratteristiche morfologiche originarie. Si suddivide in due sottobacini principali, il Chiaravagna ed il rio Ruscarolo, che confluiscono a nord dell'area in oggetto, proseguendo poi in un unico corso ad ovest della stessa, fino allo sbocco in mare all'interno del bacino aeroportuale (Figura 6).

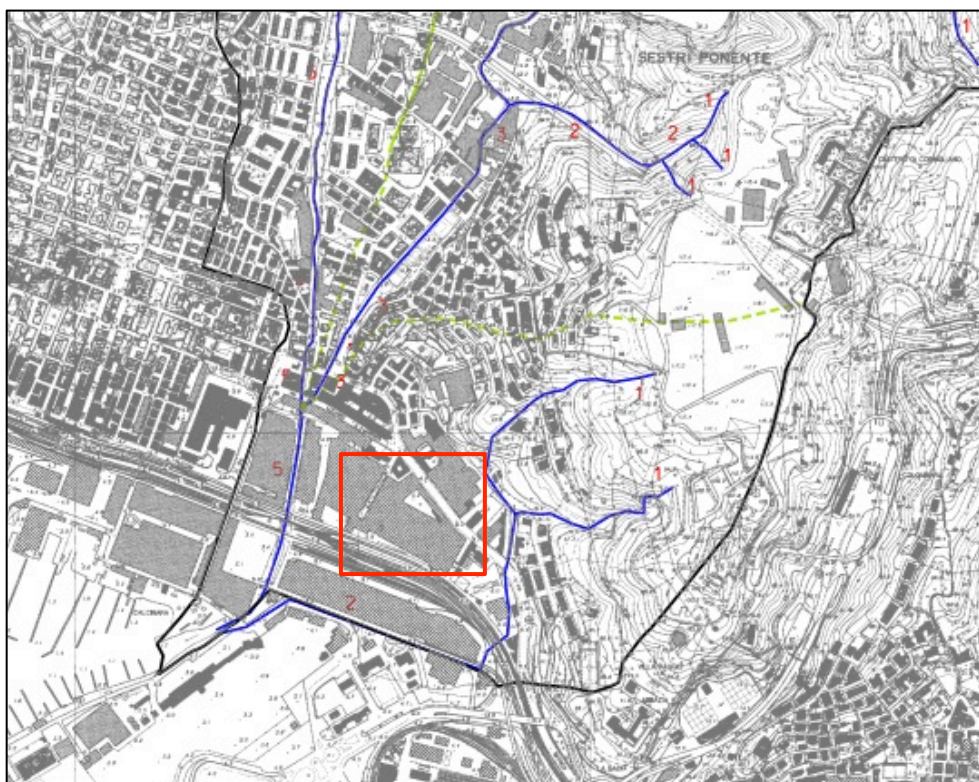


Figura 7. Estratto *Carta del Reticolo Idrografico* 1:10.000: nel riquadro rosso l'area ex Esaote (da *Piano Bacino Torrente Chiaravagna*, 2013, Tav. 213150)

Ad est dell'area ex Esaote, infine, scendono dal versante sud e sud-ovest della collina degli Erzelli i rivi Negrone e Senza Nome, che sono tombinati per tutto il tratto urbano e confluiscono nel torrente Chiaravagna a sud della zona di progetto, poco prima di sfociare in mare.

### 1.3. Evoluzione del territorio

L'area ex Esaote è ubicata in una zona del territorio di Sestri Ponente oggi pericostiera, separata dal mare dalle imponenti opere infrastrutturali dell'aeroporto. Si tratta di un settore che ha subito profonde modifiche soprattutto dalla metà degli anni '50 del secolo scorso, quando appunto iniziano le opere per la costruzione dello scalo aeroportuale, che oggi costituisce un'unica imponente infrastruttura con il Porto

<sup>1</sup> AA.VV., 2017, *Relazione generale*, in "Piano di bacino Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico. Torrente Chiaravagna", Regione Liguria.



Petroli. Negli stessi anni, anche i brevi lembi di spiaggia naturale rimasti sono stati obliterati dalla costruzione dei cantieri navali e di tutte le infrastrutture a servizio del porto di Multedo.

Prima delle radicali trasformazioni legate alla fase più recente della storia di questo territorio, pertanto, la zona in oggetto si trovava in corrispondenza della fascia costiera e quindi a brevissima distanza dal mare.

Se durante l'età romana (cfr. *infra par. 3*), infatti, in questo settore doveva aprirsi un'insenatura delimitata dall'attuale collina di S. Giovanni Battista e dalla collina degli Erzelli, agli inizi del II millennio d.C., a causa del progressivo insabbiamento del golfo per gli apporti del Chiaravagna, comincia a formarsi la spiaggia di Sestri e l'ampia piana alluvionale su cui si sviluppa il centro abitato di età medievale e moderna (Ferrari et al. 2014: 199-207).

In quella che viene considerata la più antica rappresentazione di Sestri (Figura 8), risalente al 1238, una fila di case è allineata lungo il litorale, sul quale si trovano barche tirate in secca. La fila delle case, dominata dai monti Gazzo e Contessa, corrisponderebbe alle attuali vie Paglia-Vado, mentre all'inizio della serie di abitazioni, verso ovest, si riconoscono la chiesa ed il convento di S. Francesco d'Assisi.

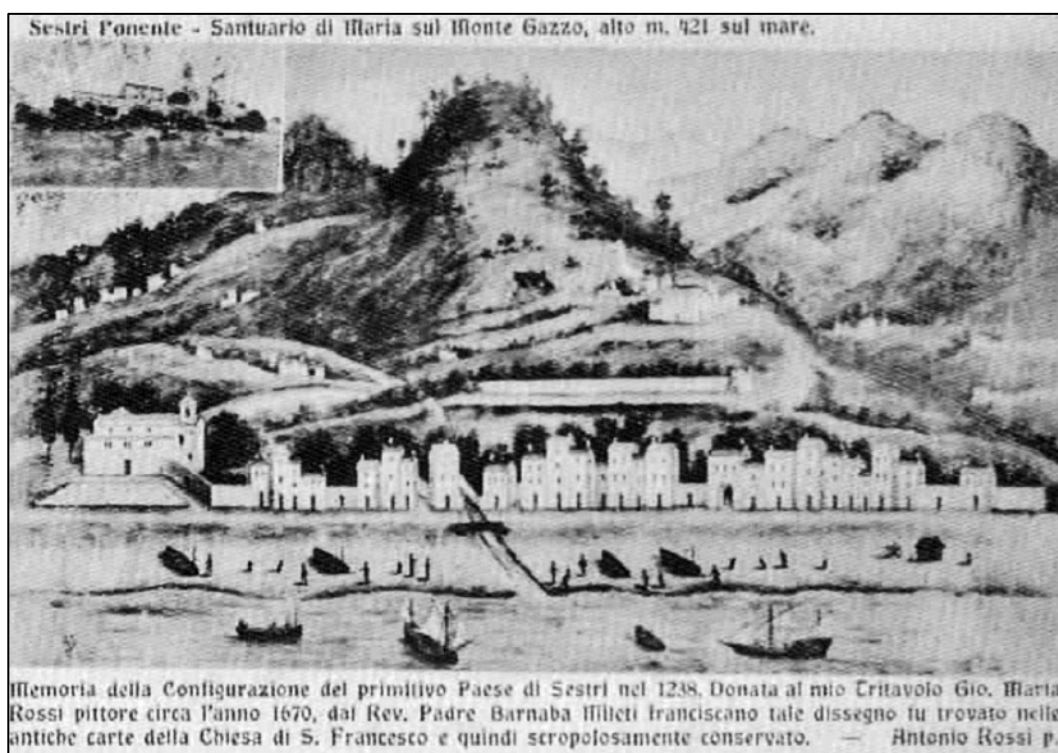


Figura 8. Rappresentazione di Sestri nel 1238 (da Ferrari et al., 2014, p. 203)

La cartografia storica consente di seguire questi cambiamenti intercorsi nei secoli, almeno a partire dal XVIII secolo.

Attraverso le dettagliate rappresentazione cartografiche del Vinzoni, in particolare, è possibile verificare come l'espansione dell'abitato verso mare si verifichi parallelamente all'avanzamento della linea costa, che rende disponibili all'occupazione antropica lembi di spiaggia sempre più ampi.

Nella "Riviera di Levante, Stato di Genova ed altri confinanti" del 1748 (Figura 9), il Vinzoni raffigura il nucleo abitato sestrese che inizia ad estendersi seguendo l'andamento della riva, con una concentrazione maggiore ad ovest del torrente Chiaravagna.

Nel settore nel quale ricadrebbe l'area ex Esaote, identificabile ad est del Chiaravagna, non compaiono abitazioni, ma soltanto un tratto di spiaggia dominato verso nord dal convento di S. Nicola da Tolentino. Nei pressi del convento è ancora riconoscibile anche il fortilizio, identificato nella carta come "castello", che, attivo almeno fino agli inizi del II millennio, nel XIII secolo viene affiancato dal santuario di S. Maria di Castiglione e, tra XVIII e XIX secolo, inglobato dal complesso del convento di S. Nicola.

Per quanto riguarda la viabilità, il percorso costiero proveniente da est, che si sviluppa lungo il promontorio di S. Andrea, sembra risalire verso nord proprio in corrispondenza del settore orientale di Sestri, per collegarsi con il castello e il complesso di S. Nicola e da qui un tracciato si dirige verso i valichi interni, mentre un altro segmento attraversa l'abitato parallelamente alla linea di costa.



Figura 9. Riviera di Levante di M. Vinzoni (1748): nel riquadro il settore in cui ricade l'area ex Esaote (da ASG)

Pochi anni dopo, nel 1773, nel "Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma" (Figura 10), nell'ampio tratto di litorale delimitato dai rivi Chiaravagna ad ovest e Negrone ad est, che si estende a sud del castello e del santuario di S. Maria degli Agostiniani Scalzi o S. Maria di Castiglione, si individua un'area cintata a pianta quadrangolare che presenta sul lato nord uno spazio chiuso.

Questo tratto di spiaggia, inoltre, è attraversato da quella che sembrerebbe una strada secondaria ad andamento sinuoso, che, dalla via costiera principale proveniente da Levante che costeggia la Badia dell'Inquisizione, si sviluppa sul litorale fino a tangere l'area cintata in corrispondenza dell'angolo nord-est e, descrivendo un'ampia curva, si riconnette verso nord alla strada E/O che porta sino al castello.

Un altro percorso tratteggiato ad occidente dell'area cintata, con origine sull'angolo nord-ovest del quadrato e termine in corrispondenza del torrente Chiaravagna, mette in collegamento questo luogo con la strada E/O e con la zona del castello e del santuario di S. Maria di Castiglione.

In generale, rispetto alla carta precedente, si può notare come il borgo si sia notevolmente espanso a sud dell'allineamento iniziale di case lungo le odierne via Paglia e via Vado e siano state realizzate alcune delle principali chiese e strutture di carattere religioso, tra cui la parrocchia di S. Maria Assunta. Quest'ultima, sorta in piena spiaggia ed a breve distanza dal mare, è costruita con l'ingresso rivolto verso nord, fatto abbastanza inusuale nel panorama genovese, proprio per proteggerla dalle mareggiate più forti.

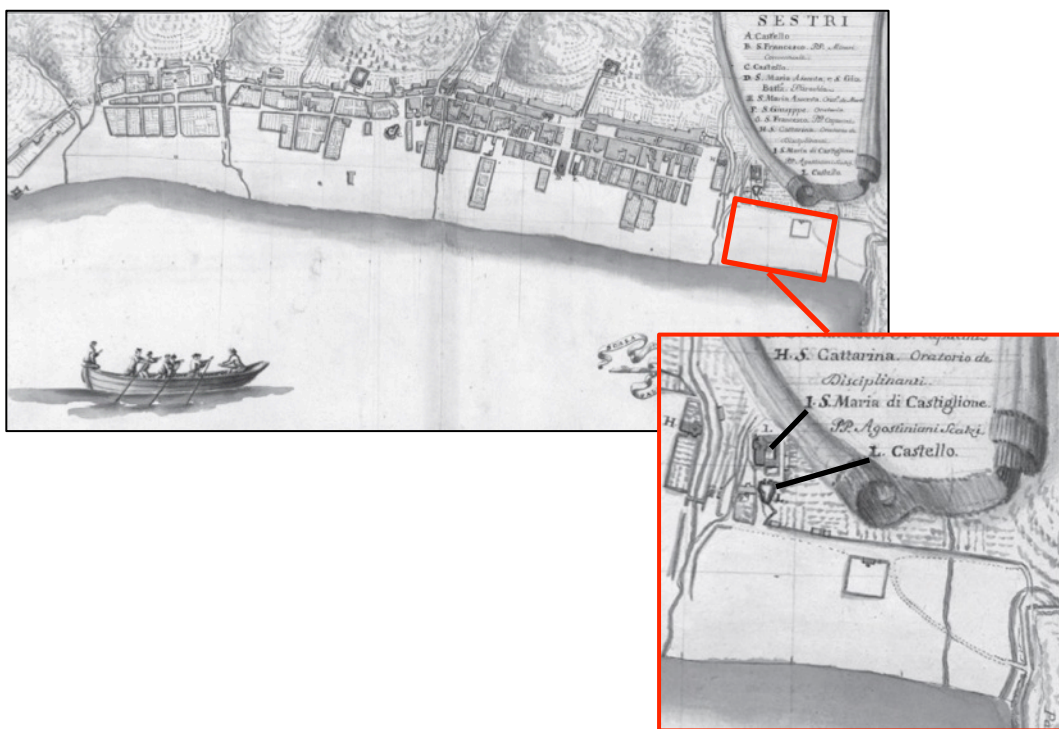


Figura 10. *Dominio della Serenissima* di M. Vinzoni (1773): nel riquadro rosso il settore in cui ricade l'area ex Esaote (da [www.e-corpus.org](http://www.e-corpus.org))

È interessante notare che in un'altra carta del Vinzoni della metà del XVIII secolo, "Pianta della città di Sestri di Ponente" (Figura 11), la resa dettagliata degli edifici consente di osservare come l'area cintata a pianta quadrangolare di cui sopra sia contrassegnata da una croce raffigurata all'interno dello spazio chiuso, forse un piccolo edificio, posto sul lato nord. La presenza del simbolo della croce è una chiara indicazione del fatto che si tratta di una proprietà religiosa, dal momento che questo simbolo identifica sempre gli edifici ecclesiastici, anche se non chiarisce quale potesse essere la sua destinazione d'uso, né a quale ordine o chiesa potesse appartenere, soprattutto in assenza di una denominazione.

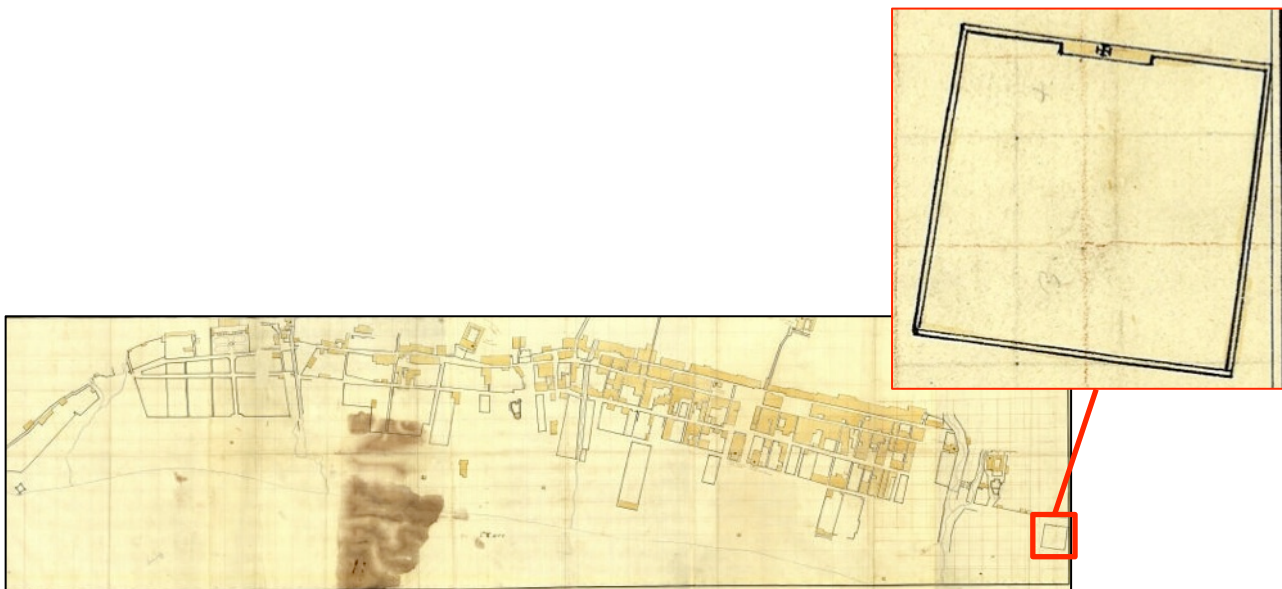


Figura 11. *Pianta della città di Sestri* di M. Vinzoni (metà XVIII sec.): nel riquadro rosso particolare dell'area di proprietà religiosa indicata nel settore in oggetto (da ASG)

Agli inizi del XIX secolo, la “Tableau d’assemblage de la Commune de Sestri au couchant” (Figura 12) redatta nel 1809, nell’ambito del Catasto Napoleonico, dal geometra locale Delucchi, mostra come lo l’abitato sestrese si sia sviluppato secondo un assetto basato su assi ortogonali e paralleli alla linea di costa e, pur essendosi espanso verso il mare, conservi ancora inalterato un ampio arenile.



Figura 12. *Tableau d’assemblage de la Commune de Sestri* (1809) (da ASG)

La zona in cui ricade l’area ex Esaote non risulta però compresa nella tavola di Sestri, che ha come limite orientale il torrente Chiaravagna, bensì in quella del Comune di Borzoli, redatta anch’essa nel 1809 dal geometra Chiera (Figura 13).

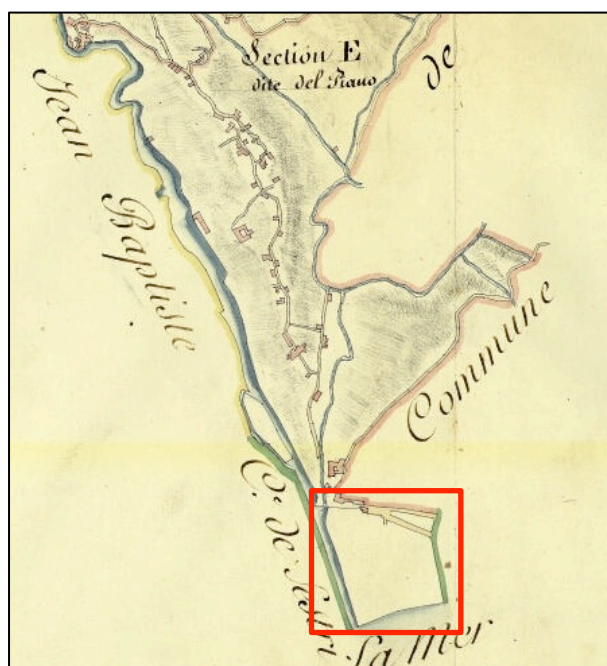


Figura 13. Estratto *Tableau d'assemblage de la Commune de Borzoli* (1809): nel riquadro rosso il settore dell'area ex Esaote (da ASG)

Tuttavia, è soprattutto la “Section E dite de Priano” (Figura 14), allegata alla tavola del catasto relativa a Borzoli, che, grazie al dettaglio cartografico, ci permette di riconoscere con precisione l’organizzazione di questo settore del territorio oggi sestrese, ma, all’epoca della redazione del catasto, posto sotto il Comune di Borzoli.

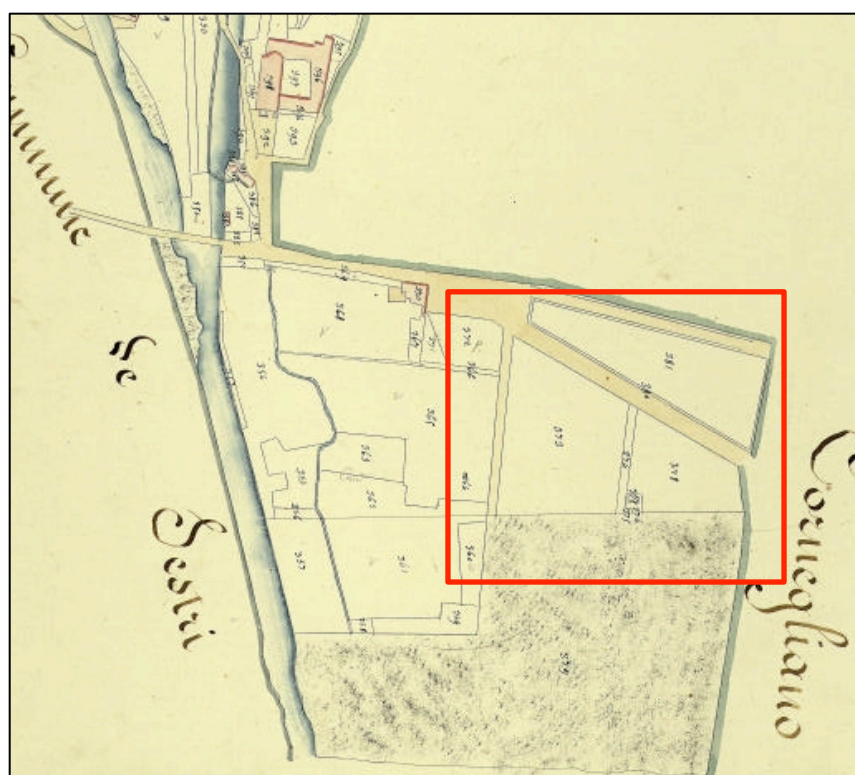


Figura 14. Estratto *Section E* (1809): nel riquadro rosso il settore in cui ricade l'area ex Esaote (da ASG)

Da questa carta risulta evidente che, agli inizi dell'Ottocento, la fascia costiera in cui ricade l'area ex Esaote, ben riconoscibile sia per i corsi d'acqua che la delimitano sia per la presenza del santuario di S. Maria di Castiglione a nord della strada che, venendo da Levante, attraversa con un ponte il Chiaravagna,

è priva di strutture abitative o religiose, ad eccezione di un piccolo edificio a ridosso della via principale. La zona è suddivisa in particelle catastali sulla base delle diverse proprietà, che tuttavia non si spingono fino al mare, ma lasciano ancora libero un tratto di arenile.

Del resto, l'occupazione degli spazi costieri doveva avere un certo peso nella gestione politico-economica locale, se si ritiene necessario mappare in maniera accurata questi spazi, come testimonia una serie di carte, redatte a metà del XIX secolo per conto del Genio Marittimo e oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Torino (Figura 15), che affronta il problema dell'assegnazione di "terreni arenili o rilasci di mare" in tutto il tratto costiero del Ponente genovese.



Figura 15. Piano geometrico dei terreni arenili del comune di Sestri Ponente di G. Brignone (1845) (da ASG)

Intorno alla metà del XIX secolo, la cartografia documenta un cambiamento sostanziale del comprensorio sestrese, legato soprattutto all'infrastrutturazione stradale e ferroviaria. Nella mappa "Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma" (Fig. N. LXVII Genova), edita dal Corpo Reale dello Stato Maggiore nel 1852 (Figura 16), la ferrovia Genova-Ventimiglia attraversa il litorale, separando il centro abitato dalla costa, in corrispondenza della quale soltanto ad ovest si conservano stretti lembi di spiaggia, sempre più adibiti a stabilimenti balneari, mentre ad est la fascia litoranea inizia ad essere occupata da servizi, quali la stazione ferroviaria, e nuove edificazioni. In questo settore, che coincide con la zona di progetto, si segnala un cambiamento repentino, per la presenza di strade e di strutture legate alla cantieristica navale, che modificano in pochi anni l'arenile naturale.

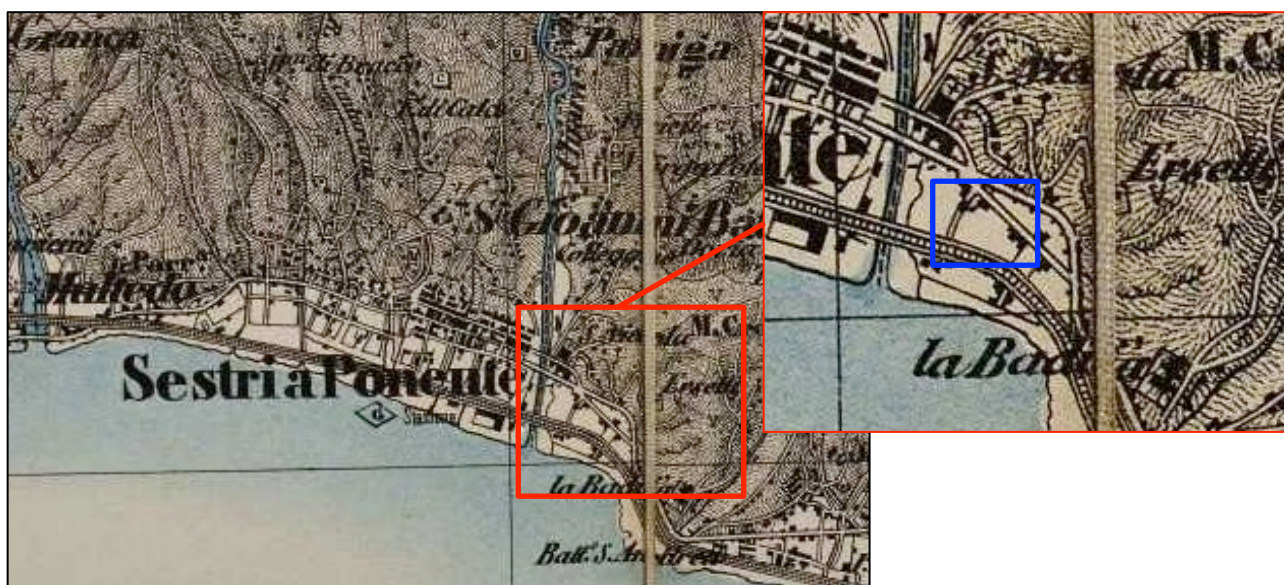


Figura 16. Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma (1852): nel riquadro rosso il settore in cui ricade l'area ex Esaote (riquadro blu) (da AST)

Con l'inizio del secolo scorso, si verificano gli interventi infrastrutturali e urbanistici di maggiore impatto sul paesaggio originario di Sestri Ponente, connessi soprattutto con lo sviluppo industriale ed in particolare con l'industria pesante che in quegli anni si sviluppa nel comprensorio genovese. La spiaggia sestrese viene quindi invasa da nuove fabbriche che affiancano i cantieri navali e gli stabilimenti balneari, riducendo progressivamente gli spazi destinati a questi ultimi, fino a determinarne la totale sparizione.

Questo trend si registra per tutta la prima metà del XX secolo (Figura 17), come documentano le carte relative ai piani di difesa territoriale assegnati alle varie formazioni per il controllo del territorio di Genova durante gli anni '40. Da questi piani si evince che il settore dell'area ex Esaote, compreso per ragioni strategiche nel "Piano della zona di difesa territoriale assegnata alla formazione denominata "Giovanni Randaccio" (1940-45), relativo al comprensorio di Cornigliano, è già completamente edificato e la viabilità intorno all'area ne garantisce l'accesso su tutti i lati. La via Giotto, infatti, la costeggia sul lato ovest fino all'intersezione con la linea ferroviaria che corre a sud dell'area, mentre la via Siffredi, indicata sulla carta come "via Angelo Siffredo", la fiancheggia sul lato nord fino all'incrocio con via Giotto. Sul lato est, infine, una via interna separa il lotto ex Esaote dall'altro isolato.

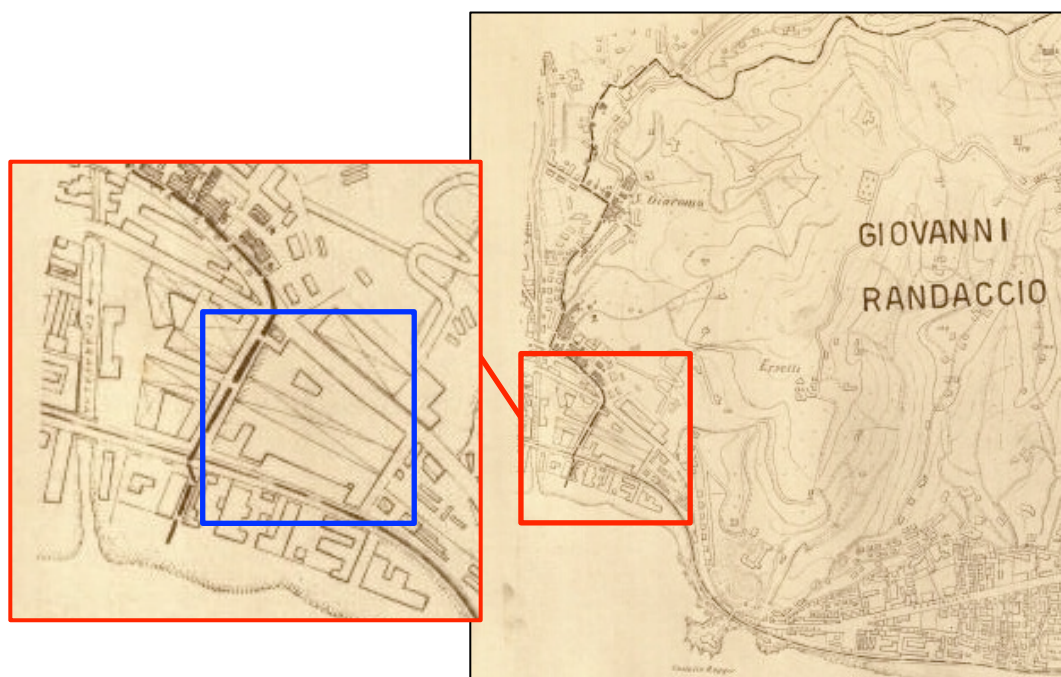


Figura 17. Piano della zona di difesa (1940-45): nel riquadro blu l'area ex Esaote (da ASG)

L'identificazione precisa dei vari edifici che occupano questa zona si ritrova però nella carta "Town Plan of Genoa" in scala 1:10.000 (Figura 18), redatta dal War Office britannico nel 1943. In questa rappresentazione cartografica dettagliata, in un settore ormai completamente urbanizzato, dominano le strutture produttive, tra cui, nell'area ex Esaote, un unico grande stabilimento industriale destinato alla produzione di acciaio e di generatori elettrici diesel, denominato "San Giorgio". Nell'angolo nord-ovest del lotto occupato dallo stabilimento, si individua un edificio corrispondente, sulla base dello sviluppo planimetrico, al palazzo residenziale ancora oggi presente nell'area.

Attorno all'acciaieria "San Giorgio" si riconoscono altri stabilimenti industriali ad essa collegati dalla stessa denominazione, oltre ad alcune fabbriche (proiettfificio) di proprietà Ansaldo che si estendono sul litorale a sud della ferrovia.

In alcuni punti, le costruzioni e le infrastrutture lambiscono quasi il mare, ma una parte della spiaggia sestrese, anche se di estensione sempre più ridotta, è ancora presente e la linea di costa preserva l'andamento naturale. Del resto alcune immagini d'epoca (cfr. *infra* fig. 25) documentano come gli scafi in costruzione nei cantieri navali occupino l'arenile fino alla battigia.

Sono ancora ben distinguibili, infine, ad ovest dell'area ex Esaote, il corso del torrente Chiaravagna, che scorre in alveo aperto fino ad intersecare la linea ferroviaria, per poi sfociare in mare in un collettore tombinato, mentre a nord, tra gli edifici residenziali posti al di là della strada principale di collegamento Genova-Ponente, il Convento di S. Nicola.

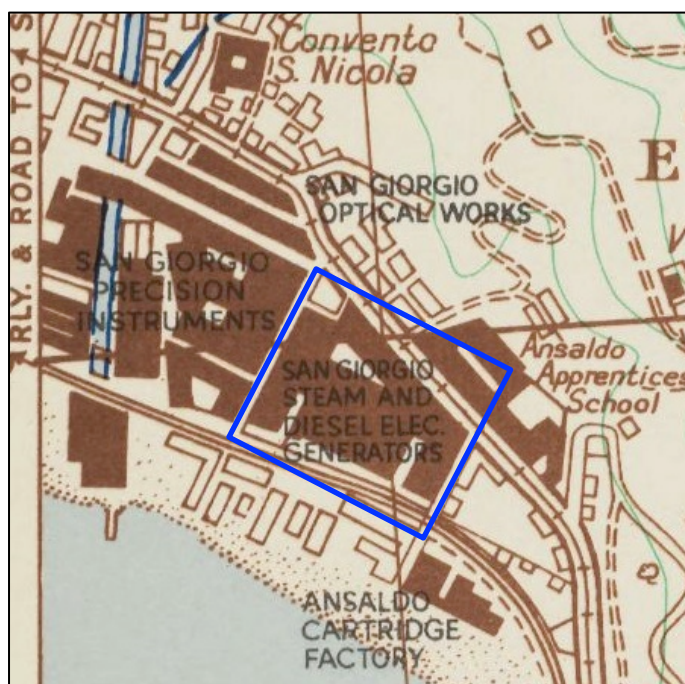


Figura 18. *Town Plan of Genoa* (1943): nel riquadro blu l'area ex Esaote (da [www.igmi.org](http://www.igmi.org))

Tuttavia, il cambiamento più incisivo sia in generale per il comprensorio sestrese sia per l'area in oggetto si verifica, come si è detto, dopo il 1950, quando, con la fine del conflitto mondiale, inizia la costruzione dello scalo aeroportuale, inaugurato nel 1962. Queste trasformazioni sono ben documentate dalla fotografia aerea e satellitare.

### Fotografia aerea ed immagini satellitari

La prima fotografia aerea dell'area di progetto di cui disponiamo risale alla Seconda guerra mondiale. Nell'immagine (Figura 19), realizzata nel 1943 dall'Aeronautica degli Stati Uniti d'America, si può notare come l'area ex Esaote, posta sul limite orientale del Municipio di Sestri Ponente, sia inserita in un punto nevralgico per l'accesso all'abitato sestrese ed i collegamenti tra questo e Genova. Il settore, infatti, risulta quasi compresso tra la viabilità principale che collega il centro genovese con il Ponente, che costeggia l'area di progetto sui lati est e nord, e la ferrovia Genova-Ventimiglia, che invece la delimita sul lato sud. Sono riconoscibili anche l'edificio residenziale sull'angolo nord-ovest e gli edifici industriali presenti nell'area.

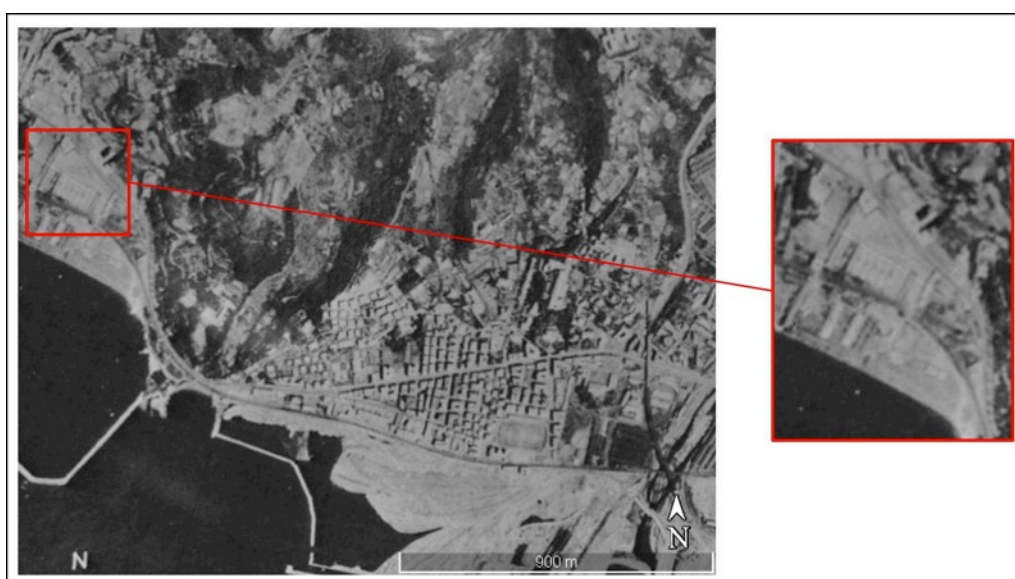


Figura 19. Fotografia aerea di Sestri Ponente (1943): nel riquadro rosso l'area di progetto (da Archivi USAF)



Per quanto concerne, poi, le immagini aeree a disposizione negli archivi dell'Istituto Geografico Militare Italiano, l'area di Sestri Ponente risulta inserita in diverse riprese acquisite per finalità topografiche tra il 1951 ed il 1996.

In tutte le immagini visionate, la continuità insediativa e topografica del tessuto urbano appare piuttosto evidente e le modifiche di maggior impatto sulla configurazione e l'assetto dell'area risultano legate soprattutto all'installazione di nuove attività produttive ed al riordino della viabilità.

Dopo gli anni '50, invece, le trasformazioni più importanti sono localizzate nell'area del fronte mare, a sud della linea ferroviaria, dove vengono realizzate le imponenti opere per la costruzione dell'aeroporto "Cristoforo Colombo" e per l'espansione del porto di Genova in chiave industriale, nel settore di Multedo.



IGMI 1951 quota 3.600 m



L'area ex Esaote risulta visibile all'interno del tessuto urbano di Sestri, tra la strada principale E/O e la linea ferroviaria. L'immagine mostra il fronte mare prima della realizzazione dell'aeroporto



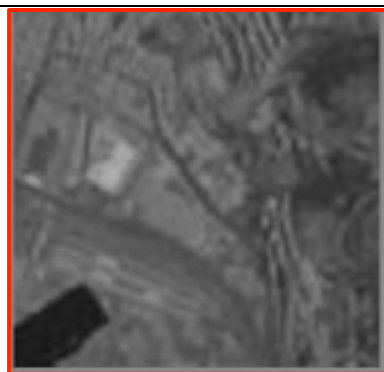
IGMI 1954 quota 10.000



Nell'immagine, parzialmente oscurata, si riconoscono gli effetti delle prime costruzioni realizzate in funzione della creazione dell'aeroporto proprio in quell'anno



IGMI 1973 quota 3.700



Gran parte delle strutture aeroportuali, così come del Porto Petroli, sono già realizzate, anche se nell'immagine risultano in parte oscurate. L'area ex Esaote non presenta variazioni di rilievo



IGM 1996 quota 2.960



Anche in questo caso, il tessuto urbano nella zona mostra la sua sostanziale stabilità rispetto ai decenni precedenti. Il dettaglio permette di riconoscere gli edifici industriali presenti nell'area

Le immagini satellitari disponibili sul "Geoportale Nazionale" del Ministero dell'Ambiente e su GoogleEarth®, infine, consentono di osservare l'evoluzione dell'area tra gli anni '80 del secolo scorso ed il 2017, verificando come l'area urbana di Sestri Ponente abbia mantenuto la propria organizzazione territoriale praticamente inalterata, ad eccezione del fronte mare dove continuano le opere di infrastrutturazione del Porto Petroli e dello scalo aeroportuale.

Quanto all'area ex Esaote, non si registrano trasformazioni radicali almeno fino agli inizi del XXI secolo, quando viene modificata la viabilità sia interna a questa zona, con la realizzazione di via Buccari, sia di accesso all'abitato sestrese, con la messa in opera di un nuovo importante asse stradale a sud dell'area di progetto, tra questa e la linea ferroviaria.

Tra 2000 e 2003, infatti, parte degli spazi sul lato verso la ferrovia vengono destinati all'attuale via Buccari e viene creata la viabilità di servizio intorno all'area (Figura 20).

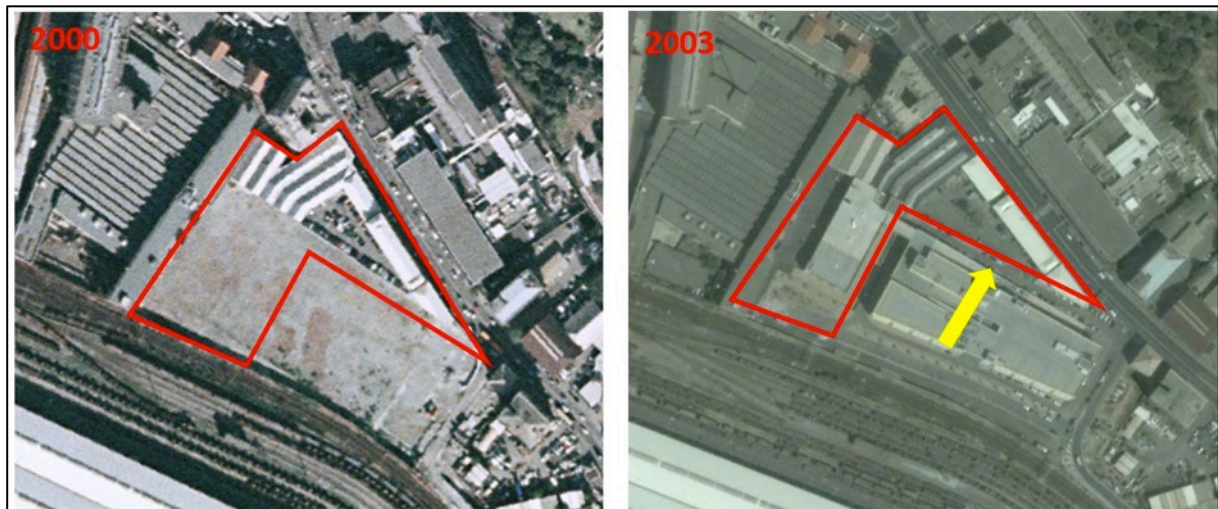


Figura 20. Immagini satellitari dell'area ex Esaote (2000 e 2003): nel riquadro rosso l'area di progetto, la freccia gialla indica la nuova viabilità interna di via Buccari (da [www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it) e Google Earth<sup>(c)</sup>)

Pochi anni dopo, tra 2005 e 2007, a sud dell'area di progetto, viene realizzata anche l'arteria di via Albareto, che si sviluppa parallelamente alla linea ferroviaria, come si nota dal raffronto tra le immagini satellitari del 2005 e del 2007 (Figura 21).



Figura 21. Immagini satellitari dell'area ex Esaote (2005 e 2007): nel riquadro rosso l'area di progetto, la freccia gialla indica il nuovo asse stradale di via Albareto (da [www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it) e Google Earth<sup>(c)</sup>)

### Evoluzione linea di costa

L'area di progetto, come si è detto, è inserita in un tratto costiero che ha subito cambiamenti radicali legati sia a fattori naturali sia all'impatto antropico che, negli ultimi decenni, ha completamente obliterato l'andamento originario della linea di riva.

Non a caso, su questo areale, in anni recenti sono stati realizzati diversi studi dal Di.S.T.A.V. dell'Università di Genova (Ferrari et al. 2014: 199-207), che hanno evidenziato il rapporto tra l'evoluzione della linea di costa e lo sviluppo urbano del Ponente genovese.

In questi studi, in particolare, si rileva come l'avanzamento della linea di riva legato alla geomorfologia dell'arco costiero sestrese, che ha portato al progressivo interrimento dell'originario golfo a partire dall'età tardo-romana fino agli inizi del XX secolo, abbia reso disponibili all'occupazione umana spazi sempre più ampi, con conseguente spostamento dell'insediamento dalle alture, abitate già dall'età del Ferro (cfr. *infra* par. 3), verso il mare.

Questo fenomeno dell'interrimento del golfo sestrese dipende in primo luogo dalla sua conformazione e posizione geografiche: gli apporti torrentizi ed i sedimenti trasportati della deriva litoranea, infatti, trovano nel Capo S. Andrea, che chiude il golfo verso est, uno sbarramento invalicabile. La quantità di detriti versati dai rivi, nonostante le dimensioni ridotte dei loro bacini, poi, è legata sia all'elevata capacità di fratturazione e conseguente erodibilità dei litotipi locali, sia all'assetto geologico-strutturale della zona. Quest'ultimo si riconosce, ad esempio, nella struttura e nella disposizione dei corsi d'acqua che risultano sopraelevati rispetto alle aree adiacenti, a causa dell'accumulo di materiali all'interno dei loro alvei, soprattutto a seguito delle opere di regimazione delle acque messe in atto a partire dal XVIII secolo.

Anche l'azione dell'uomo ha comunque dato un contributo importante all'avanzamento della linea di costa. Le rocce dolomitiche del monte Gazzo dovevano essere oggetto di estrazione per la produzione di calce forse già in età romana, ma senza dubbio in epoca moderna, come testimonia la presenza di un grande insediamento artigianale con fornaci per la calce del XVIII secolo alle pendici del monte Gazzo, in località non a caso "Vecchie Fornaci", in località Panigaro e in località Bianchetta (Vecchiattini 1998: 141-152). La necessità di legname per alimentare i forni, poi, deve aver ridotto progressivamente il boscoso monte Gazzo, favorendo ancora di più l'erosione ed il trasporto del substrato roccioso, con conseguente aumento dell'accumulo detritico di natura alluvionale. Il toponimo antico "Priano" per identificare il porto sarebbe anch'esso da connettere con il genovese "pria" (pietra) e starebbe ad indicare la presenza di genti dedite alla lavorazione della pietra.

L'intervento antropico di maggiore rilievo sulla costa sestrese si colloca però, come si è detto, dopo la metà del XX secolo, con la costruzione dell'aeroporto. La scelta di ubicare lo scalo aeroportuale proprio in questo tratto di costa è legata, oltre che alla disponibilità di spazi adeguati, soprattutto alle caratteristiche dei fondali che, in questa zona, in virtù delle dinamiche deposizionali di cui sopra, presentano profondità notevolmente inferiori rispetto a quelle in genere registrate per la costa ligure. Per questa ragione l'interrimento dello specchio d'acqua è risultato meno dispendioso, aspetto non di poco conto considerate le imponenti opere da realizzarsi.

Tenendo conto di questi processi, pertanto, secondo i ricercatori del Di.S.T.A.V. si può proporre una

ricostruzione ipotetica delle varie linee di riva dall'età romana ad oggi (Figura 22). Sulla base di questa proposta, l'area di progetto ex Esaote ricadrebbe in un settore compreso tra la linea di riva seicentesca e quella settecentesca.



Figura 22. Evoluzione ipotetica della linea di riva: nel riquadro rosso l'area di progetto (da Ferrari et al., 2014, pag. 205)

## 2. Ricognizione sul campo

Nell'ambito delle attività condotte in funzione della stesura del presente Documento, in data 20 aprile 2018, è stata realizzata una ricognizione visiva dell'area, finalizzata a documentare le condizioni attuali degli spazi su cui si prevede di intervenire, più che a verificare la presenza di elementi di interesse storico-archeologico esposti e/o dispersi al di sopra dell'attuale piano d'uso.

Si tratta, infatti, di un'area inserita nel tessuto urbano cittadino, completamente edificata, dove gli interventi antropici si sono susseguiti fino ad anni recenti.

Ubicata ai margini orientali del Municipio di Sestri Ponente, è delimitata dagli assi viari di ingresso all'abitato ad est, sud e nord, e da edifici commerciali e da una via secondaria interna ad ovest.

La sua posizione a breve distanza dall'area di accesso all'aeroporto e dalla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, insieme alla presenza di numerosi edifici industriali, in buona parte dismessi, consente di identificare la zona come area urbana ad altissima infrastrutturazione.

Dal punto di vista archeologico, il survey non ha consentito di acquisire nessun elemento degno di nota.

A seguire, una selezione delle fotografie utili ad un inquadramento generale dell'area. Per la documentazione fotografica completa si rimanda al cd allegato.



Il limite nord-ovest dell'area, in corrispondenza dell'incrocio su cui sorgerà la nuova rotatoria



Edifici industriali ormai dismessi lungo il fronte settentrionale dell'area di progetto che si affaccia su via Siffredi



L'edificio posto all'incrocio tra via Siffredi e via Buccari, al margine est dell'area di progetto



Gli edifici industriali dell'area di progetto che si affacciano su via Buccari



Il piazzale interno a via Buccari, a ridosso degli edifici, in cui sarà realizzato il nuovo piazzale previsto a progetto



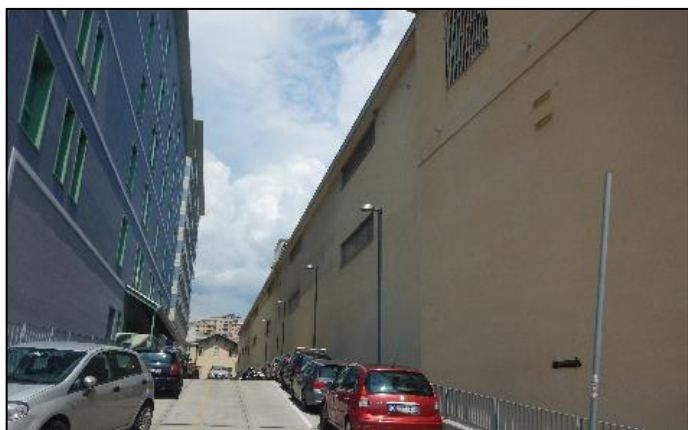
Tratto di via Buccari perpendicolare a via Albareto. Sulla destra uno degli edifici industriali dismessi



Uno degli edifici dismessi, ubicato tra via Buccari e via Albareto



Edifici dismessi e piazzale di pertinenza tra via Buccari e via Montecchi, visto dall'affaccio su via Albareto



Il limite sud-occidentale dell'area, nei pressi del passaggio di proprietà privata verso via Montecchi



Il palazzo storico al margine nord-occidentale dell'area di progetto, escluso dagli interventi previsti



L'ingresso settentrionale, alla fine di via Montecchi, alle aree industriali dismesse oggetto della progettazione

### 3. Quadro storico-archeologico dell'area

Le prime testimonianze certe della frequentazione antropica del territorio sestrese devono essere ascritte alla seconda età del Ferro. A questo periodo, e più precisamente ad un lasso di tempo ricompreso tra il V ed il III secolo a.C., infatti, rimanda il record archeologico del sito noto come "Castellaro di Sestri Ponente", individuato in località Bric Castellar, sulla sommità di un dosso alle spalle dell'abitato di Sestri Ponente (Launaro 2007: 79-81; Isetti 1959: 59).

Indagato sul finire degli anni '50 del secolo scorso, il sito ha restituito diversi materiali di importazione, confermando in questo modo come l'area dell'abitato ligure fosse inserita in una rete di rapporti e traffici di carattere commerciale che coinvolgevano la cultura etrusca (De Marinis 2007: 117). Tra i materiali più significativi, si segnalano numerosi frammenti di anfore etrusco-laziali, due frammenti di *kylikes* attiche, una fibula a drago tipo "Cerinasca" e due fibule in bronzo tipo "Certosa" (Figura 23), tutti cronologicamente collocabili nelle fasi iniziali di occupazione del castellaro (Launaro 2007: 79-81).



Figura 23. Materiali di importazione del V sec. a.C. (da Melli 2014, p. 80)

Ubicato a ponente del nucleo di *Genua*, il “Castellaro di Sestri Ponente” doveva assolvere il ruolo di controllo dell’imbocco della Valpolcevera sul lato occidentale, garantito sul lato est dall’emporio di Genova, inserendosi quindi nella fitta rete di scambi che interessava l’area delle Liguria centrale come centro propulsore e di collegamento tra la costa tirrenica settentrionale ed l’Oltregiogo. Non è forse un caso, infatti, che tanto il castellaro quanto l’abitato di *Genua* ricadano ad uguale distanza dalla principale via di penetrazione verso la Pianura Padana, ossia quel percorso della Valpolcevera sui cui, in età romana, sarà impostata parte della *Via Postumia* (Melli 2014: 77-78).

L’importanza di Sestri durante l’occupazione territoriale di età romana si lega anche alla sua prossimità con il litorale. Alcuni rinvenimenti effettuati in ambito marino (Pallarés 1972: 426), in particolare, tra cui un relitto della metà del II secolo a.C. con carico di anfore vinarie, frammenti di *mortaria* e ceramica a vernice nera, rinvenuto nel mare antistante Pegli (Bianchi, Melli 1996: 62-72; Lamboglia 1954: 15-23), ci confermano il ruolo del Ponente cittadino nell’ambito dei rapporti commerciali di età romana.

L’esistenza di un approdo anche in territorio sestrese è segnalata da alcuni autori e sarebbe legata alla presenza dei *Vitirii Sestrin* a Sestri e S. Giovanni Battista con un loro “*portixeu*”, cioè un piccolo porto alla foce del torrente, nel luogo oggi denominato “*Virgo Potens*”, dove gli anziani del posto ricordavano di aver visto gli anelli di ferro per legare le navi (Poggi 1900: 342). La linea di costa in età pre-romana e romana, infatti, era molto più arretrata di quella di età moderna e l’insenatura doveva spingersi fino ad un centinaio di metri dalla chiesa di S. Giovanni Battista, sotto le colline di Pian del Forno, creando un piccolo golfo utilizzato come scalo (Casanova 1996: 99).

La carenza di dati archeologici riferibili alla frequentazione romana non ci consente però di comprendere in modo inequivocabile quali fossero i limiti verso ovest della giurisdizione di *Genua* durante l’età imperiale. Anche il recente rinvenimento di materiali romani sporadici effettuato sulla collina degli Erzelli, dove i reperti risultano in giacitura secondaria ed in associazione con ceramiche di età post-medievale (Torre 2013: 165-167), non sembra fornire informazioni ulteriori rispetto alla conferma della scelta di occupazione di un sito sopraelevato e di controllo, secondo uno schema che, come abbiamo visto, nell’area ligure data almeno all’età del Ferro. L’orizzonte cronologico indicato dai materiali di importazione ritrovati nei siti di altura genovesi, compreso tra la seconda età del Ferro e la tarda età repubblicana, infatti, testimonia il persistere di questo sistema insediativo anche durante la prima fase di occupazione romana (Cera 2000: 38). L’assenza nel record archeologico di materiali riferibili al periodo tra l’età tardo repubblicana e l’età imperiale, invece, potrebbe dipendere da uno spostamento degli agglomerati insediativi verso la media e bassa Valpolcevera, in una fase politica ormai stabile che non richiedeva più posizioni difensive, bensì di controllo della *Via Postumia* e con essa dei traffici commerciali. Questi aspetti trovano un riscontro documentale nella “*Tavola del Polcevera*”, dove la chiesa di S. Stefano di Larvego, in territorio dei *Vitirii*, viene costruita non in corrispondenza del *castellum Vituriorum*, bensì ad una quota più bassa ed adatta all’agricoltura, ma soprattutto in prossimità degli assi viari e commerciali.

Con la *Pax Augusti* e la romanizzazione della Gallia Cisalpina, infatti, si assiste al progressivo abbandono degli insediamenti d’altura su tutto il territorio dell’Appennino Ligure, che sarà nuovamente antropizzato



soprattutto a partire dal IV secolo d.C. (Mannoni 1985: 17). Questo abbandono delle aree rurali sembra trovare riscontro anche nella zona di Sestri, soprattutto nella pressoché totale assenza di testimonianze materiali.

Per quanto riguarda l'epoca tardoantica ed altomedievale, in cui si riscontrano turbolenze politico-economiche nell'intero areale genovese, i dati storici ed archeologici di cui disponiamo, benché in numero insufficiente per consentire una sintesi relativa al nucleo cittadino ed alle aree limitrofe, indicano che, analogamente a quanto avviene per questo periodo in altri centri urbani, l'area di Genova è caratterizzata da continuità e persistenza abitative in alcuni punti chiave. E' quindi ipotizzabile, per questa fase, la presenza di un insediamento fondamentalmente limitato al *castrum*, solo in seguito, a partire dal IX sec. d.C., protetto da mura, e concentrato intorno a pochi e rilevanti centri, per lo più religiosi, disposti lungo la direttrice viaria di collegamento con il Ponente ligure (Torre 1996: 45-46).

Nell'area di Sestri è possibile riconoscere traccia di questo nuovo urbanesimo sia attraverso la lettura dei resti del cosiddetto *castello* o *castiglione*, ossia la fortificazione su cui, qualche secolo più tardi, e comunque prima del 1277, sarà edificata la chiesa di S. Maria di Castiglione, sia attraverso l'esame diacronico delle vicende legate alla Badia di S. Andrea. Nei primi secoli del II millennio d.C., infatti, la presenza della via litoranea determina la nascita, in un momento caratterizzato da una ripresa economica e demografica, oltre che da una maggiore stabilità politica, di diverse strutture religiose su tutto il territorio della città di Genova (Melli, Bulgarelli 2004: 214), principalmente ad opera dei Benedettini. Se, infatti, durante l'epoca preistorica le vie di comunicazione erano difese dai castellari, poi occupati, in età romana, dalle *mutationes*, durante il Medioevo sono i conventi a garantire il controllo degli assi viari, offrendo alloggio ai pellegrini (Poggi 1900: 335).

Tra le strutture ecclesiastiche del Ponente, spiccano i monasteri del S. Sepolcro di Sampierdarena, di S. Pietro di Prà e, per quanto attiene nello specifico all'area di Sestri Ponente, la Badia di S. Andrea *de Sexto* (Figura 24).



Figura 24. Rete monasteri benedettini: da E ad O, S. Sepolcro, S. Andrea (in evidenza), S. Pietro (da Melli 2014, p. 80)

Quest'ultima, fondata, secondo alcuni autori (Desimoni 1878: 220), sull'isolotto di S. Andrea nel 1131 da una colonia venuta direttamente da "Citeaux", su un preesistente monastero benedettino, poco dopo l'acquisizione, fu trasferita più a monte, sulle colline in località Colombara. La si trova citata in una fonte documentale del XII secolo, allorché un testamento, datato 5 maggio 1161, attesta il lascito di una somma a favore di "*operi sancti andree de sexto*" (Salvi 1942: 8). Le sue vicende si legano sia a personalità importanti dell'ordine, tra cui S. Bernardo di Chiaravalle, sia al Papa Innocenzo IV Fieschi, qui ospitato in occasione della malattia che lo colpì durante il suo viaggio verso il primo concilio di Lione del 1245 (Salvi 1942; Semeria 1838: 292-293; Bertolotti 1834: 417-418; Giustiniani 1537 (1854): 50). All'interno della badia erano conservate diverse epigrafi medievali, oltre ad epigrafi e materiali marmorei di età romana, di cui abbiamo memoria nelle fonti documentarie, ma che risultano in gran parte perdute già nel corso del XIX secolo, che attestano la presenza in territorio sestrese di monaci e personalità appartenenti a famiglie di spicco e a notabili della storia genovese (Remondini 1874).

Durante il Medioevo, gli abitanti di Setri Ponente si distinguono soprattutto nella costruzione delle navi, la prima attività per così dire “industriale” del centro sestrese e sicuramente quella più emergente in tutte le epoche. Non a caso sono numerosi gli atti, tra i documenti raccolti negli “Annali storici di Setri Ponente e delle sue famiglie dal secolo VII al secolo XV”, che menzionano i nomi di maestri d’ascia impegnati nella costruzione di galee a servizio delle varie battaglie che si svolgono sul mare tra XIII e XV secolo, o di diversi tipi di mercantili (Bozzo 1906: 50-52). Del resto, secondo il Poggi (1914: 66), già sotto l’imperatore Augusto, la spiaggia di Sestri, così vicina alle “*montagne pinifere*”, doveva ospitare i cantieri navali romani.

Con l’espansione politica e commerciale della città medievale e rinascimentale, tra XIV e XVIII secolo, nelle aree cittadine e nelle zone ad esse limitrofe, si assiste ad un progressivo fenomeno di ripopolamento che sembra seguire un modello di urbanizzazione basato, anche in virtù della conformazione geomorfologica dell’areale, sullo sviluppo di borghi autonomi, connessi con Genova attraverso il sistema viario litoraneo, che ricalca l’insediamento sparso delle fasi più antiche. Da Giustiniani, infatti, apprendiamo che nel 1500, quando egli scrive, “*Sesto, che sono due borghi e fanno ottocento fuochi*” (Giustiniani 1537 (1854): 50), ovvero Sestri era il centro più popoloso dopo il capoluogo ligure.

In questo periodo, proprio lungo le direttrici di accesso alla città, sorgono santuari ed ospitali, destinati all’accoglienza di viaggiatori e pellegrini. Tra XIII e XV secolo, infatti, anche la Badia di S. Andrea viene trasformata in ospedale per l’accoglienza dei pellegrini diretti in Terra Santa, funzione che assolverà fino al 1478, quando Papa Sisto IV vi istituì la Commenda.

Accanto alle strutture religiose, tra il XIII secolo, ed almeno fino alla metà del XVIII secolo, il Ponente cittadino vede sorgere numerosi edifici a carattere residenziale, per lo più di proprietà di nuclei familiari della borghesia genovese, inizialmente adibiti a luoghi di residenza temporanei non lontani dal centro urbano. Solo dal XV secolo, a seguito dell’incremento demografico, questi palazzi divengono elementi dell’espansione urbana al di fuori delle mura, contribuendo allo sviluppo degli esistenti borghi costieri, che vanno acquisendo un ruolo economico sempre più importante soprattutto in ambito commerciale, testimoniato dall’incremento dei traffici sia su terra sia soprattutto via mare, come documenta ad esempio il rinvenimento, davanti al porto di Voltri, di un relitto con vasellame di XV-XVI secolo (Martino 2010: 308-309).

Il carattere residenziale che contraddistingue il Ponente cittadino va perdendosi progressivamente a partire dalla fine del XIX secolo, a seguito di una sempre maggiore urbanizzazione dell’area sia in funzione di uno sfruttamento industriale che a servitù delle attività marittime. Intorno alla metà del XIX secolo, infatti, si colloca la nascita delle principali infrastrutture industriali del Ponente genovese: le officine meccaniche Ansaldo (Figura 25), fondate nel 1853, con sedi produttive a Sestri e Multedo, e gli stabilimenti siderurgici Ilva e S.I.A.C. L’esistenza di questi grandi centri produttivi, attivi sia nell’industria meccanica sia nel settore navale, determina il fiorire di numerosissime attività di indotto, quali acciaierie, fonderie ed officine meccaniche ed elettriche, soprattutto negli anni a cavallo tra i due conflitti mondiali, oltre che la necessità di creare e rafforzare, proprio a partire dalla metà dell’Ottocento, la linea ferroviaria e la viabilità principale.



Figura 25. Cantieri navali di Sestri Ponente sul litorale antistante all’area ex Esaote (da Fondazione Ansaldo)

Agli inizi del secolo scorso si data anche la nascita degli stabilimenti San Giorgio a Sestri Ponente. La San Giorgio, nata nel 1905 come Società anonima per la costruzione di automobili terrestri e marittimi, dal 1911-12 avvia la produzione di apparecchiature elettriche per le navi e quindi, durante la Prima guerra mondiale, si specializza nella fabbricazione di telemetri e strumentazioni di precisione per l'artiglieria. Queste produzioni trovano posto, come abbiamo visto (cfr. *infra* par. 1.3), negli stabilimenti sestresi ubicati in corrispondenza dell'area ex Esaote e nelle sue immediate vicinanze. Dopo il Secondo conflitto mondiale, durante il quale l'azienda conosce un'importante fase di crescita, inizia una parabola discendente che la porta ad una progressiva riduzione e diversificazione della produzione, a seguito della quale gli stabilimenti di Sestri vengono adibiti alla fabbricazione di macchine tessili, strumentazione ottica, ausiliari di bordo e, dalla fine degli anni '50, apparecchiature elettroniche<sup>2</sup>.

Dal punto di vista amministrativo, è utile ricordare inoltre che, per effetto dell'espansione cittadina, nel 1926 i Comuni di Sestri (che aveva assorbito nel 1923 il comune di San Giovanni Battista), Pegli (al quale nel 1875 venne unito il comune autonomo di Multedo), Prà e Cornigliano vengono soppressi per essere accorpati, insieme ad altri 15 comuni, alla "Grande Genova", di cui diventano delegazioni municipali.

Negli anni del dopoguerra, infine, si assiste alla nascita dell'aeroporto "Cristoforo Colombo" (1954-1962) per la cui pista a mare viene sbancato il monte Croce e creata la spianata degli Erzelli, oltre che del Porto Petroli di Genova (1963) e dei depositi petroliferi. In anni più recenti, inoltre, l'area si arricchisce del Voltri Terminal Europa (1993) e del casello autostradale Genova Sestri - Aeroporto, per la cui realizzazione sono stati modificati in maniera radicale sia i versanti sia le zone pianeggianti ubicate in prossimità dell'area di progetto.

### Toponomastica

Il nome Sestri deriva dal toponimo *Sexto*, attestato dal XII secolo, probabilmente per indicare un territorio più vasto di quello attualmente identificato, come si verifica ad esempio nel Levante genovese con i toponimi Quarto e Quinto (Bulgarelli, Melli 2001: 117-118). Il toponimo, infatti, potrebbe essere connesso con il sistema viario ed indicare il "*sextum lapis ab urbe Ianua*" (Airdali 2008: 165), ma in assenza di un miliario e del preciso tracciato stradale risulta difficile verificare l'esattezza di questa ipotesi, ancor più se si considera che la distanza di sei miglia è in contraddizione con quella di sette miglia indicata nella "Tabula Peutingeriana" per la tappa *ad figlinas* che precede la tappa *hasta-sexto*.

Già il geografo tedesco Cluverio (1624: 524) aveva visto l'origine del toponimo *Sexto* nell'*hasta* della "Tabula Peutingeriana": "*Hasta haud dubie id est opidum, quod VII circiter millia ab Genua vulgari nunc vocabulo dicitur Sestri di Ponente, Latine Segesta occidentalis [...]. Quidpe quum huius antiquum, ut mox infra videbimus, verumque nomen esset Segesta; in hoc etiam postea Hasta vocabulum detorsit aetas barbara; ae tandem utrumque in Sestri; ut nunc obtinet*".

Secondo il Sanguineti (1864: 133), infatti, anche "*L'Oderico non è lontano dall'ammettere che in quel documento, in cui tanti nomi sono così miseramente storpiati, l'antico nome di Sextum, che evidentemente prende la denominazione della sesta pietra miliare partendo da Genova, abbia potuto subire un tal cambiamento*".

Tuttavia, non tutti gli autori sono concordi nell'identificazione di *hasta* che, secondo l'indicazione fornita dalla "Tabula Peutingeriana" di 20 miglia dalla tappa *ad figlinas* che la precede, potrebbe anche coincidere con qualche altro luogo tra Prà e Voltri o Arenzano (Bulgarelli, Melli 2001: 118). Il Poggi (1914: 25), ad esempio, riconosce nel toponimo *hasta* il centro abitato di Prà, mentre secondo Baccino (1937: 118), *hasta* sarebbe una *mutatio* tra Prà e Voltri.

Bisogna ricordare, inoltre, che il toponimo *hasta* è assente nella Cosmografia dell'Anonimo Ravennate (IV.32), mentre nella Geografia di Guidone ci sono delle contraddizioni, dal momento che manca in un elenco (Guido 35) ed è citata in un altro (Guido 79): tra *Nabalia* (Cosmografia) - *Navalia* (Guido 35) - *ad navalia* (Tabula) ed *Aba Decilia* (Cosmografia) - *Alba Delicia* (Guido 35) - *Alba Docilia* (Tabula) non c'è una tappa corrispondente ad *hasta*, mentre nel "*Liber Descriptionis Totius Maris*" (Guido 79), Guidone elenca *Asta* tra *Ficlinis* e *Navalia*.

Sempre il Poggi poi collega l'etimologia di Sestri alla parola greca "σηστρον" (vaglio) perché "*Sestri è un*

---

<sup>2</sup> *San Giorgio Elzag*, in SAN-Archivi d'impresa (Portale del Sistema Archivistico Nazionale della Direzione Generale per gli Archivi).

bel vaglio dove le piccole ghiaie rappresentano il grano, dove le alghe, le scorie van lentamente eliminandosi per effetto dell'onda. Così agitando il vaglio si forma un'onda che elimina dal grano ogni sostanza estranea" (Poggi 1900: 135). L'autore, infatti, ritiene che ci sia una connessione tra l'etimologia di Sestri e la vocazione agricola di questo territorio, poiché già i *Vituri* "avevano cominciato a riempire di vigneti le belle colline degradanti al mare, S. Giambattista, Sestri, Prà e Voltri" (Poggi 1900: 232) e gli stessi "Sestri, Pegi, Palmaro e Voltri" altro non sono se non "gli antichi paesi dei *Vituri* marittimi" (Poggi 1900: 261).

Sull'etimologia di via Paglia, uno degli assi storici dell'abitato di Sestri Ponente, documentato anche dalle fonti cartografiche come abbiamo visto (cfr. *infra* par. 1.3), e forse già compreso nel tracciato stradale costiero di età romana, gli studiosi non sono concordi nell'accettare che il nome originario fosse *Pelia* e derivasse dai *Pelii*, cioè i Pelasgi, discendenti di Pelio, re della Tessaglia (Miscosi 1936: 249).

E' infine utile segnalare la presenza dei toponimi "via Antica Romana" di Pegli e "via Vado" di Sestri, prosecuzione di via Paglia, che secondo alcuni autori potrebbero indicare la presenza pregressa della direttrice costiera che da Genova si dirigeva verso il Ponente, anche se in assenza di evidenze archeologiche bisogna accettare con cautela questa ipotesi (Bulgarelli, Melli 2001: 114).

### Vie romane e medievali

Sebbene l'intensa antropizzazione e la continuità insediativa all'interno dell'area urbana di Genova abbiano obliterato o comunque occultato quasi completamente i resti riferibili all'antica viabilità di età romana e medievale, soprattutto per quanto attiene il settore di Ponente, le fonti toponomastiche, cartografiche e documentarie forniscono importanti elementi per tentare di ricostruire il tracciato dei principali assi viari.

All'età repubblicana (tra il 115 e il 109 a.C.) risalirebbe il tracciamento della strada ad opera del console M. Emilio Scauro che, secondo Strabone, doveva collegare *Luna* all'importante centro commerciale di *Vada Sabatia* (Melli 2014: 145-159). Il punto di partenza nel Ponente genovese della *via Aemilia Scauri*, che doveva sovrapporsi alla *Postumia* nel tratto polceverasco, viene in genere collocato all'altezza di Fegino, concordemente identificato come *ad Figlinas* citato dalle fonti itinerarie, da dove, attraversato il Polcevera, la strada proseguiva in direzione di Borzoli e da qui a Sestri, con un percorso di media pendenza (Melli 2014: 110, 157-158; Bulgarelli, Melli 2001: 113-118).

Tuttavia, sebbene non tutti gli autori siano d'accordo sull'identificazione del punto di partenza e del tracciato della *via Aemilia Scauri*, il raffronto con la cartografia storica consente di ipotizzare il tratto costiero di questa arteria stradale, con un percorso da *Luna* a *Genua* e da questa a *Vada Sabatia* (Melli 2014: 145), a sostegno del quale il Poggi (1914: 151), ad esempio, segnala il rinvenimento delle pile del ponte romano alla foce del Polcevera. Già nella *Tabula Peutingeriana*<sup>3</sup>, infatti, risulta rappresentata una via litoranea che, senza soluzione di continuità con l'asse stradale proveniente da Levante con origine a *Luna*, connette *Genua* a *Vada Sabatia* (Figura 26).



Figura 26. *Tabula Peutingeriana* – segmento III (III-IV d.C.): in evidenza il tracciato tra *Genua* e *Vadis Sabates*: *Genua*, *ad Figlinas*, *Hasta* (in blu), *ad Navalalia*, *Alba Docilia*, *Vico Virginis*, *Vadis Sabates* (da *tabula-peutingeriana.de*)

<sup>3</sup> La *Tabula Peutingeriana* è una carta geografica dipinta su rotolo di XII-XIII secolo, che si ritiene essere una riproduzione di un originale del IV secolo d.C. (Ribolla 2001: 42-44).

Lungo questo ipotetico tracciato costiero del Ponente ligure, tuttavia, le fonti itinerarie, come abbiamo visto anche con alcune contraddizioni, citano soltanto i nomi di quattro centri, *Genua*, *Hasta*, *Alba Docilia* e *Vada Sabatia*, di un *vicus*, *Vico Virginis*, e di due località/stazioni, indicate genericamente con le locuzioni *ad figlinas* e *ad navalia*, mentre non risultano menzionati i borghi costieri ben noti in età medievale, come Sampierdarena e Cornigliano (Bulgarelli, Melli 2001: 114).

I percorsi romani sono ricalcati durante il Medioevo dal sistema di crose o dalle *stratae publicae*, il cui tracciato è ricostruibile sulla base della disposizione dei conventi e degli ospitali che avevano il compito di accogliere i pellegrini (Melli 2014: 157-158). La viabilità cittadina in età medievale, infatti, è segnalata da ponti, da strutture di accoglienza e da centri plebani verosimilmente ubicati lungo gli antichi tracciati viari di età romana, come testimonia la presenza di edifici religiosi in corrispondenza della rete stradale costiera che attraversava il Ponente cittadino, in posizione più arretrata rispetto all'attuale rete stradale litoranea, come i già citati monasteri del S. Sepolcro di Sampierdarena, di S. Andrea *de Sexto* e di S. Pietro di Prà (Melli, Bulgarelli 2004: 214).

In generale, quindi, la dislocazione degli *hospitales* lungo gli itinerari seguiva un criterio di tipo economico funzionale alle necessità degli antichi tempi di viaggio, a loro volta dipendenti dalla rete viaria attiva nelle varie epoche (AA.VV. 1996: 20).

### Aree e/o siti soggetti a vincolo

L'analisi dei vincoli insistenti sulla zona in cui ricade l'area ex Esaote, attraverso i dati forniti dal portale della regione "Liguria Vincoli" e nel Piano Urbanistico Comunale di Genova, consente di individuare alcuni edifici di importanza storica sottoposti a tutela secondo il D.Lgs. n. 42 del 2004.

Se per quanto attiene ai vincoli archeologici, infatti, non risultano nell'area in oggetto siti sottoposti a provvedimento di vincolo, tuttavia, la vicinanza al nucleo storico di Sestri, nel cui tessuto urbano sono segnalati numerosi vincoli architettonici puntuali, ha reso necessario procedere con un criterio di selezione. Si è pertanto deciso di considerare un'area di rispetto di circa 500 metri di raggio (Figura 27), con centro ubicato in corrispondenza dell'area di progetto, all'interno della quale si individuano 6 edifici sottoposti a tutela, con provvedimenti datati tra il 1934 ed il 2001. I siti a vincolo (Tabella 1), numerati progressivamente da 1 a 6 secondo la direttrice ovest/est, corrispondono ad edifici religiosi ed a palazzi storici di pregio.



Figura 27. Ubicazione ed identificazione dei vincoli nell'area di rispetto esaminata. In giallo l'area ex Esaote (da [www.liguriavincoli.it](http://www.liguriavincoli.it))

N	Denominazione	Estremi Provvedimento
1	Unità Immobiliare di Palazzo Pessagno	Vincolo Architettonico 2001
2	Edificio Storico di via Paglia 19, 21 e 43	Vincolo Architettonico
3	Chiesa di Santa Caterina	Vincolo Architettonico
4	Convento di San Nicola da Tolentino	Vincolo Architettonico 1934-2015
5	Abbazia di Sant'Andrea	Vincolo Architettonico 1934
6	Forte Erzelli	Vincolo Architettonico 1968

Tabella 1. Elenco degli edifici a vincolo architettonico ricadenti nell'area di rispetto

Oltre questi siti, si possono segnalare anche due edifici di valore storico riportati nel P.U.C. del Comune di Genova (Figura 28):

- uno (n. 2 nella tavola del P.U.C.), nelle immediate adiacenze dell'area di progetto corrisponde a quanto resta ancora visibile degli impianti delle "Officine San Giorgio";
- il secondo (n. 25 nella tavola del P.U.C.) è rappresentato dalla "Villa Negrone", una delle ville storiche facenti parte del "Sistema delle Ville" del Ponente genovese.

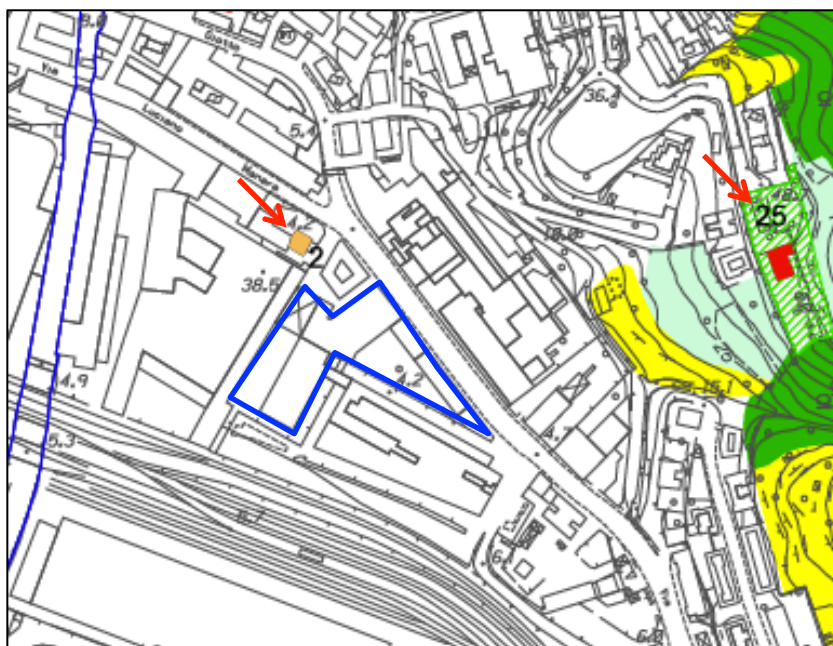


Figura 28. Livello paesaggistico puntuale: in evidenza le Officine S. Giorgio (2) adiacenti all'area ex Esaote e la Villa Negrone (25). In blu area ex Esaote (da P.U.C. Genova, 2017, Tav. 36)

Gli edifici a vincolo rientrano in tre diverse tipologie sulla base della loro destinazione d'uso originaria: edifici di pregio, edifici religiosi e fortificazioni di interesse storico. In particolare, se per quanto attiene agli edifici di pregio, nello specifico gli stabili di Palazzo Pessagno (n. 1) e l'edificio di via Paglia (n. 2), la dichiarazione di vincolo risulta per lo più connessa con il loro particolare valore architettonico, per quanto riguarda gli edifici religiosi e le fortificazioni, l'origine spesso antica di queste strutture, così come la loro evoluzione nel corso dei secoli, ne fanno una testimonianza importante della storia del centro abitato sestrese.

Per quanto riguarda gli edifici religiosi, da ovest verso est si individuano la chiesa di S. Caterina di Alessandria (n. 3), già chiesa cattolica ed ora sede della Chiesa Ortodossa Romena d'Italia, e, a breve distanza da questa, il complesso del Convento di S. Nicola da Tolentino (n. 4). Quest'ultimo risulta di particolare interesse sia per quanto attiene all'elevato, che rappresenta un esempio dell'architettura conventuale della regione, sia per quanto concerne la sua evoluzione diacronica. Non a caso in merito a

questo complesso, l'aggiornamento del decreto di vincolo del 2015 precisa che "l'area è da considerarsi a rischio archeologico limitatamente al sedime, per la concreta possibilità di intercettare strutture relative alla primitiva chiesa o al castello"<sup>4</sup>.

A circa 500 m a sud-est dell'area ex Esaote, ai piedi della collina degli Erzelli, invece, si trova il complesso della Badia di S. Andrea (n. 5), la cui storia risale al XII secolo.

Il Forte Erzelli (n. 6), infine, i cui resti risultano ancora in parte visibili sull'omonima collina, rappresenta il terminale occidentale, insieme al Forte Geremia, della cinta muraria che nel XIX secolo proteggeva la città di Genova sul lato di ponente.

### 3.1. Fonti bibliografiche e dati di archivio

Le indagini bibliografiche e di archivio realizzate per la redazione del presente documento hanno riguardato principalmente, oltre a biblioteche ed archivi privati:

- Archivio scientifico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona: archivio relazioni di scavo e VPIA;
- Archivio di Stato di Genova: cartografia storica;
- Archivio di Stato di Torino: cartografia storica;
- Sistema bibliotecario digitale Bib-CNRS francese;
- Sistema bibliotecario digitale JStor;
- Biblioteca Civica "Bruschi-Sartori" di Sestri Ponente-Genova: fonti bibliografiche;
- Biblioteca Civica "Berio" di Genova: fonti bibliografiche e cartografiche;
- Biblioteca del Dafist-Università di Genova: fonti bibliografiche.

Al fine di verificare la presenza di rinvenimenti fortuiti e di interventi di indagine archeologica nell'area in oggetto, nell'Archivio Scientifico della Soprintendenza sono state visionate le relazioni di scavo e le VPIA ad oggi condotte nell'area di Sestri Ponente, individuando diversi documenti relativi a questo municipio di Genova ed in particolare ad aree limitrofe alla zona di progetto:

- "Le indagini archeologiche in Piazza dei Micone a Sestri Ponente. Assistenza e Sondaggi archeologici 2015", (2016) di Artemisia s.r.l. Durante lavori per il "Progetto di riqualificazione di P.zza dei Micone" sono stati rinvenuti: ceramiche di XV-XVI secolo; livelli con materiale fittile di XVIII-XIX secolo; strutture ottocentesche riferibili al Teatro Sociale, ad un lavatoio ed al selciato stradale;
- "Restauro e risanamento conservativo dell'ex Biblioteca Bruschi in via Vado Genova - Sestri Ponente, per la realizzazione di un Centro Anziani con abbattimento barriere architettoniche" (2015) di Aran Progetti s.r.l. Vasto complesso per la produzione di materiali edili, trasformato nel corso dei secoli e definitivamente abbandonato tra '700 e '800. Le strutture sono compatibili con le fornaci postmedievali per la calce documentate sulle colline sestresi, anche se destinazione d'uso e datazione non sembrano coincidere, dato che i materiali trovati nella fornace del centro abitato collocano la prima fase di utilizzo almeno al XV secolo;
- "Ristrutturazione edilizia non integrale dell'immobile di P.zza Virgo Potens n. 1 a Genova Sestri Ponente" (2013) di Aran Progetti s.r.l. Struttura muraria e due frammenti ceramici di età non anteriore al XVII secolo rinvenuti all'interno di un palazzo ottocentesco con un nucleo più antico risalente al '700;
- VPIA nell'ambito del progetto "POR 2 Riqualificazione di Piazza dei Micone" (2012) di A. Poletto;
- VPIA nell'ambito del progetto "POR 2 Riqualificazione Via Paglia Piazza Tazzoli" (2013) di A. Poletto;

---

<sup>4</sup> Da sito ufficiale Regione Liguria: [www.liguriavincoli.it](http://www.liguriavincoli.it).

- VPIA dell'ambito del progetto "Restauro e risanamento conservativo dell'ex Biblioteca Bruschi in via Vado Genova – Sestri Ponente, per la realizzazione di un Centro Anziani con abbattimento barriere architettoniche" (2011) di Aran Progetti s.r.l.;
- VPIA nell'ambito del progetto "FEED Terminale Offshore di Tipo Calm - Terminale Petrolifero di Multedo" (2014) di Tesi Archeologia s.r.l.;
- "Genova Sestri Ponente. Badia di Sant'Andrea" relazione nell'ambito del progetto di restauro della Badia di S. Andrea.

Per quanto concerne l'analisi delle fonti edite, è stato realizzato lo spoglio completo delle principali riviste e pubblicazioni che riportano notizie di rinvenimenti di interesse storico-archeologico e/o resoconti di interventi di indagine e scavo: il notiziario della Soprintendenza "Archeologia in Liguria" (1987-2015), "Notizie degli scavi di antichità", il "Giornale storico e letterario della Liguria" (1900-1908 e 1925-1943), il "Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti" (1874-1898), gli "Atti della Società Ligure di Storia Patria" (ns 1960-2016, vs 1858-1970), i "Quaderni della Società Ligure di Storia Patria" (2015-2017). Per un dettaglio delle fonti edite consultate ed utilizzate per la redazione del presente documento si rimanda alla bibliografia in allegato (Allegato 1).

### 3.2. Siti di interesse

Sulla base dei vari indicatori e delle diverse fonti bibliografiche e archivistiche, è possibile collocare nell'area di progetto alcuni siti di interesse storico-archeologico, non soltanto pertinenti a edifici di valore storico e monumentale, ma anche a siti e/o reperti isolati di interesse archeologico.

Al fine di adottare un criterio utile alla valutazione dell'impatto antropico nella zona di intervento nelle varie epoche, si è deciso di considerare un'area di rispetto di circa 1000 m di raggio con centro corrispondente all'area di progetto e quindi di assegnare un numero di sito a tutti gli edifici storici e siti archeologici ricadenti al suo interno.

Si è attribuito un numero di sito, inoltre, all'asse viario antico ricostruito sulla base delle varie fonti, che comprende sia l'arteria stradale costiera, forse già attiva in età romana, attorno a cui si sviluppa il borgo medievale e che continua ad essere utilizzata per tutta l'età postmedievale e moderna, come testimoniato dalla cartografia storica, sia il probabile tracciato della *via Aemilia Scauri* a monte dell'abitato sestrese.

Sono stati pertanto individuati nell'area **13 siti di interesse**.

Ogni sito è identificato da un numero progressivo, cui corrisponde una scheda descrittiva e l'ubicazione nella tavola allegata al presente documento (Figura 29 e Tavola 2).

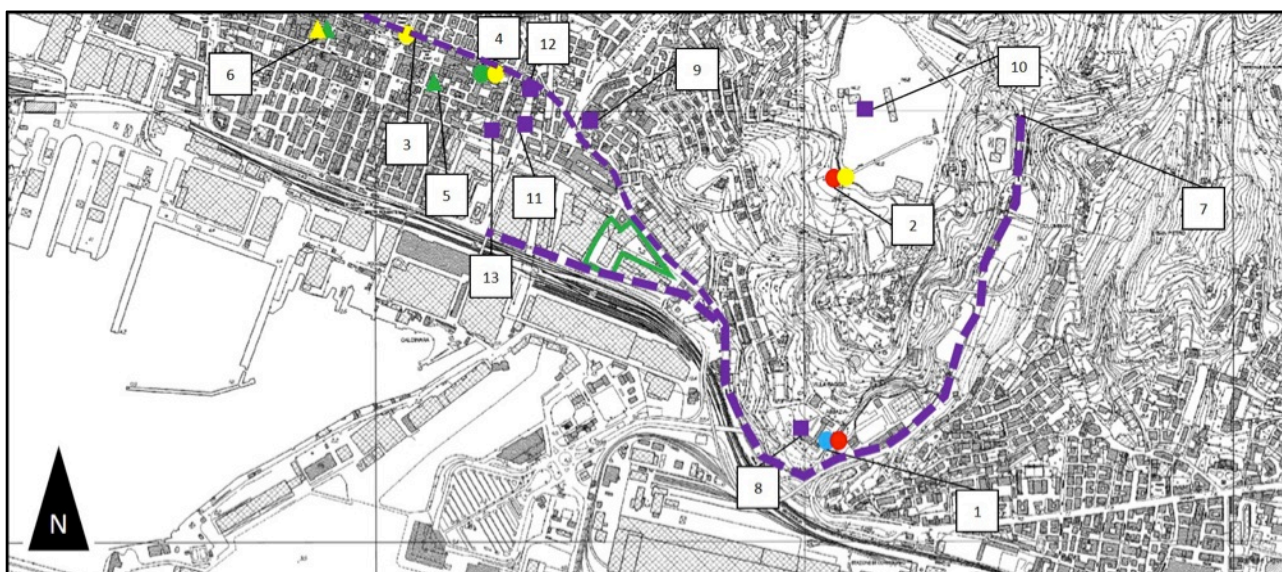


Figura 29. Tavola con ubicazione dei siti di interesse



1.  
Frammenti ceramici di età romana e medievale

[Localizzazione](#)

Nei pressi dell'Abbazia di Sant'Andrea

[Epoca](#)

Romana/Medievale

[Cronologia](#)

I a.C.-I d.C. (reperti romani)

[Tipologia di rinvenimento](#)

Reperti isolati

[Modalità di rinvenimento](#)

Rinvenimento casuale

[Descrizione](#)

Durante i lavori di scavo per la realizzazione del raccordo stradale tra l'aeroporto e l'autostrada, l'ISCUM segnala il rinvenimento di frammenti ceramici di età romana datati tra I a.C. e I d.C., frammenti fittili medievali ed alcune ciottoli in pietra verde pertinenti alla struttura del soprastante monastero

[Documentazione disponibile](#)

Segnalazione - Fotografie

[Luogo di conservazione dei reperti](#)

/

[Bibliografia](#)

BULGARELLI, MELLI 2001: 117; CASANOVA 1996: 100

2.

Frammenti ceramici di età romana e postmedievale

[Localizzazione](#)

Versante sud-ovest degli Erzelli

[Epoca](#)

Romana/Postmedievale

[Cronologia](#)

Da XVII sec. (reperti postmedievali)

[Tipologia di rinvenimento](#)

Reperti isolati

[Modalità di rinvenimento](#)

Assistenza archeologica

[Descrizione](#)

Durante l'assistenza archeologica ai lavori di scavo per il nuovo Parco Tecnologico degli Erzelli, sono stati rinvenuti frammenti fittili postmedievali, databili dal '600 in avanti, e reperti ceramici romani in giacitura secondaria

[Documentazione disponibile](#)

Segnalazione - Fotografie

[Luogo di conservazione dei reperti](#)

/

[Bibliografia](#)

TORRE 2013: 166

3.

Frammenti ceramici di età postmedievale

[Localizzazione](#)

Via Paglia

[Epoca](#)

Postmedievale

[Cronologia](#)

Da XVI secolo

[Tipologia di rinvenimento](#)

Reperti isolati

#### Modalità di rinvenimento

Intervento d'emergenza

#### Descrizione

Nel 1977, durante un intervento d'emergenza nel corso di uno scavo funzionale alla posa di cavi telefonici in via Paglia, si rinvennero materiali fittili di età postmedievale in uno strato sabbioso, riferibili all'antica spiaggia di Sestri

#### Documentazione disponibile

Segnalazione – Fotografie

#### Luogo di conservazione dei reperti

/

#### Bibliografia

GARDINI, MILANESE 1979: 168; CASANOVA 1996: 100

4.

#### Frammenti ceramici di età postmedievale e moderna

#### Localizzazione

Piazza dei Micone

#### Epoca

Postmedievale

#### Cronologia

XVI/XIX secolo

#### Tipologia di rinvenimento

Reperti isolati

#### Modalità di rinvenimento

Assistenza archeologica - Scavo

#### Descrizione

Durante i lavori per il "Progetto di riqualificazione di P.zza dei Micone", nel 2015, sono stati rinvenuti ceramiche di XV-XVI secolo e livelli con materiale fittile di XVIII-XIX secolo

#### Documentazione disponibile

Relazione – Planimetrie – Fotografie

#### Luogo di conservazione dei reperti

/

#### Bibliografia

Archivio Scientifico SABAP

5.

#### Strutture ottocentesche

#### Localizzazione

Piazza dei Micone

#### Epoca

Moderna

#### Cronologia

XIX secolo

#### Tipologia di rinvenimento

Struttura

#### Modalità di rinvenimento

Assistenza archeologica - Scavo

#### Descrizione

Durante lavori per il "Progetto di riqualificazione di P.zza dei Micone", nel 2015, sono state rinvenute alcune strutture ottocentesche riferibili al Teatro Sociale, ad un lavatoio ed al selciato stradale, note anche dalla cartografia storica e dalle fonti documentarie

#### Documentazione disponibile

Relazione – Planimetrie – Fotografie

#### Luogo di conservazione dei reperti

In situ

## Bibliografia

Archivio Scientifico SABAP

6.

Fornaci di età postmedievale e moderna

Localizzazione

Via Vado

Epoca

Moderna

Cronologia

Dal XV secolo

Tipologia di rinvenimento

Struttura

Modalità di rinvenimento

Assistenza archeologica - Scavo

Descrizione

Durante i lavori per il “Progetto di restauro dell’ex Biblioteca Bruschi in via Vado”, nel 2015, è stato rinvenuto un vasto complesso per la produzione di materiali edili, trasformato nel corso dei secoli e definitivamente abbandonato tra ‘700 e ‘800. Le strutture sono compatibili con le fornaci postmedievali per la calce documentate sulle colline sestresi, anche se destinazione d’uso e datazione non sembrano coincidere, dato che i materiali trovati nella fornace di via Vado collocano la prima fase di utilizzo almeno al XV secolo

Documentazione disponibile

Relazione – Planimetrie – Fotografie

Luogo di conservazione dei reperti

In situ

Bibliografia

Archivio Scientifico SABAP

7.

Asse viario antico

Localizzazione

Ipotetica

Epoca

Eterogenea

Cronologia

/

Tipologia di rinvenimento

Asse viario

Modalità di rinvenimento

/

Descrizione

Asse viario antico ricostruito sulla base delle varie fonti, che comprende sia l’arteria stradale, forse già attiva in età romana, attorno a cui si sviluppa il borgo medievale e che continua ad essere utilizzata per tutta l’età postmedievale e moderna, come testimoniato dalla cartografia storica, corrispondente alle attuali vie Paglia-Vado, sia il probabile tracciato di via romana segnalato nel P.U.C. di Genova, che si biforca a sud della Badia di S. Andrea, proseguendo in parte lungo la linea ferroviaria, in parte risalendo la collina degli Erzelli

Documentazione disponibile

Fotografie

Luogo di conservazione dei reperti

/

Bibliografia

MELLI 2014; BULGARELLI, MELLI 2001; MELLI 2001; P.U.C. Genova 2017

8.

## Badia di Sant'Andrea

### Localizzazione

Certa: 44.417455 N, 8.869825 E. Via dell'Acciaio n. 39

### Epoca

Medievale/Moderna

### Cronologia

XII/XIX sec.

### Tipologia di rinvenimento

Edificio religioso

### Modalità di rinvenimento

/

### Descrizione

Ubicata ai piedi della collina degli Erzelli, la badia risulta nota già nel corso del XII secolo, quando i monaci Cistercensi acquisirono la struttura di origine benedettina posta sull'isolotto di S. Andrea. Il complesso, oggi sconosciuto, infatti, fu edificato dai Minori Cistercensi come abbazia sull'isolotto di S. Andrea ed ospitò prima il fondatore dell'ordine, S. Bernardo di Chiaravalle, e quindi il papa Innocenzo IV Fieschi. Già nel 1132, dato l'accresciuto numero di monaci, il monastero viene spostato più a monte, nella zona collinare detta "Colombara". Divenuto ospitale per i pellegrini diretti in Terra Santa, nel 1478 Papa Sisto IV vi istituì la Commenda. I Cistercensi vi rimasero fino 1569, quando cedettero il monastero ai Domenicani che lo restaurarono e vi stabilirono il tribunale dell'Inquisizione, restandovi fino al 1797. Pochi anni dopo, nel 1809, la badia, sconosciuta, passò di proprietà al duca Vivaldi Pasqua che la trasformò in villa privata. Nel 1879 divenne dimora del conte Raggio, costruttore del vicino Castello Raggio sull'isolotto di S. Andrea. L'attuale fisionomia dell'edificio è quindi di origine ottocentesca. All'interno dell'abbazia vi erano conservati dei marmi di età imperiale e tardo-antica, tra cui una lapide applicata alla pila dell'acqua benedetta con dedica a *L. Faenius Zosimus*, andata perduta, e due sarcofagi, oltre ad epigrafi medievali, anch'esse non più rintracciabili

### Documentazione disponibile

Planimetrie, Fotografie

### Luogo di conservazione dei reperti

/

### Bibliografia

liguriavincoli.it; BULARELLI, MELLI 2001: 117; CASANOVA 1996: 99-110; SALVI 1942; SANGUINETI 1864: 133-134; SEMERIA 1838: 292-293



Figura 30. Badia di S. Andrea (da liguriavincoli.it)

9.

### Convento di S. Nicola da Tolentino

#### Localizzazione

Certa: 44.423970 N, 8.855161 E. Salita Campasso di San Nicola n. 3

#### Epoca

Medievale/Moderna

#### Cronologia

XIII-XIX sec.

#### Tipologia di rinvenimento

Edificio religioso

#### Modalità di rinvenimento

/

#### Descrizione

Complesso monastico che sorge su un sedime caratterizzato da una sovrapposizione di diversi edifici e quindi dichiarato di possibile interesse archeologico. Eretto nel corso del XVII secolo dai Padri Agostiniani Scalzi, la struttura sorge in corrispondenza dei resti di un'antica chiesa nota come S. Maria di Castiglione, la cui prima notizia risalirebbe al 1277, che, in origine, sorgeva nei pressi di una fortificazione dalla quale avrebbe appunto preso il nome di S. Maria di Castello o di Castiglione. Acquistata nel XVII secolo dagli Agostiniani Scalzi, la chiesa fu prima sostituita dal Santuario di S. Maria degli Scalzi, terminato nel 1647 e consacrato nel 1721 da monsignor De Mari. Abbandonato più volte nel corso del XIX secolo, prima tra il 1810 ed il 1818, quindi tra il 1866 ed il 1904, il complesso di S. Nicola venne ristrutturato più volte dagli Agostiniani che, nel 1904, fecero decorare la chiesa al pittore napoletano Pennasilico, cui si deve la realizzazione della figura di San Nicola oggi dedicatario della chiesa e del convento. Ristrutturato definitivamente nel 1960, il complesso conserva ancora parte della muratura che in origine cingeva il fortilizio posto nei pressi di S. Maria di Castiglione, di cui si riconoscono anche alcune aperture ad arco, oggi tamponate

#### Documentazione disponibile

Fotografie

#### Luogo di conservazione dei reperti

/

#### Bibliografia

liguriavincoli.it



Figura 31. Facciata di S. Nicola da Tolentino (da [liguriavincoli.it](http://liguriavincoli.it))

10.

### Forte degli Erzelli

#### Localizzazione

Certa: 44.420272 N, 8.863847 E

#### Epoca

Moderna

## Cronologia

XIX secolo

## Tipologia di rinvenimento

Edificio storico

## Modalità di rinvenimento

/

## Descrizione

Rappresenta il terminale occidentale, insieme al forte Geremia, della cinta muraria che nel XIX secolo proteggeva la città di Genova sul lato di Ponente. Attualmente molto compromesso, del forte si conservano tutt'ora alcuni tratti murari che ne suggeriscono lo sviluppo originale, noto attraverso la cartografia d'epoca e solo leggibile attraverso l'analisi dei pochi resti attualmente visibili sulla collina omonima

## Documentazione disponibile

Fotografie

## Luogo di conservazione dei reperti

/

## Bibliografia

liguriavincoli.it

11.

## Chiesa di S. Caterina

### Localizzazione

Certa: 44.424326 N, 8.853639 E. P.zza Aproso n. 15

### Epoca

Moderna

### Cronologia

XV/XIX

## Tipologia di rinvenimento

Edificio religioso

## Modalità di rinvenimento

/

## Descrizione

Già chiesa cattolica ed ora sede della Chiesa Ortodossa Romena d'Italia, ha impianto planimetrico a croce latina, con transetto costituito da due cappelle laterali e abside rivolta ad est. Il documento più antico, che risale al 1474, cita la chiesa in modo indiretto, riferendosi alla sospensione dei lavori di costruzione in "*novo edificio ecclesiae*", nell'area dove oggi sorge l'attuale edificio

## Documentazione disponibile

Fotografie

## Luogo di conservazione dei reperti

/

## Bibliografia

liguriavincoli.it; MARCENARO 1968: 30, 42

12.

## Palazzo di via Paglia

### Localizzazione

Certa: 44.425160 N, 8.851596 E. Via Paglia n. 19, 21 e 43

### Epoca

Moderna

### Cronologia

/

## Tipologia di rinvenimento

Edificio storico

## Modalità di rinvenimento

/

## Descrizione

Edificio storico

[Documentazione disponibile](#)

[Fotografie](#)

[Luogo di conservazione dei reperti](#)

/

[Bibliografia](#)

liguriavincoli.it

13.

[Palazzo Pessagno](#)

[Localizzazione](#)

Certa: 44.424263 N, 8.851778 E. Via Sestri n. 57

[Epoca](#)

Moderna

[Cronologia](#)

XIX secolo

[Tipologia di rinvenimento](#)

Edificio storico

[Modalità di rinvenimento](#)

/

[Descrizione](#)

Edificio storico sottoposto a tutela perché interessante esempio di palazzo nobiliare ottocentesco

[Documentazione disponibile](#)

[Fotografie](#)

[Luogo di conservazione dei reperti](#)

/

[Bibliografia](#)

liguriavincoli.it

## 4. Valutazione dell'interesse archeologico

Per la redazione del presente Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) nell'ambito del progetto "P.U.O. Ambito n. 72 con Disciplina Urbanistica Speciale Complesso industriale Esaote in Via Siffredi, sub settore 4 del Distretto Aggregato 17 del Polo Tecnologico di Sestri del P.U.C. 2000 - Riqualificazione area ex Esaote", sono state condotte tutte le indagini previste a norma di legge (D.Lgs n. 50/2016, art. 25), al fine di valutare la consistenza dei rinvenimenti di interesse storico-archeologico ad oggi noti nell'area di progetto.

Sulla base dei vari indicatori analizzati, geomorfologici, toponomastici, storico-archeologici, topografici, il grado di interesse archeologico nell'area in oggetto può classificarsi come medio (Tavola 3).

Ad oggi, infatti, non sussistono ritrovamenti archeologici puntuali nell'area ex Esaote, ma diverse testimonianze, riferibili alla frequentazione antropica del territorio sestrese tra l'età romana e l'età moderna, ricadono in un raggio compreso tra 400 m e 1000 m di distanza dalla zona di progetto (Tavola 2).

Questi rinvenimenti non consentono pertanto di escludere che anche l'area ex Esaote possa essere stata oggetto, se non di una forma di occupazione stabile, che la cartografia antica sembra attestare in un periodo abbastanza tardo dell'età moderna (cfr. *infra* par. 1.3), almeno di passaggio dei gruppi umani che hanno dato vita all'abitato sestrese.

È altresì vero, tuttavia, che, data l'ubicazione dell'area in prossimità della riva naturale, l'analisi dell'evoluzione della linea di costa colloca la zona in un tratto di litorale formatosi, per effetto dei fenomeni di interrimento e progradazione di cui si è detto (cfr. *infra* par. 1.3), in età postmedievale e moderna. Come abbiamo visto, infatti, diversi indicatori delineano l'arco costiero sestrese di età romana molto più arretrato rispetto all'attuale, per cui l'area ex Esaote in quel periodo doveva trovarsi nello specchio di mare antistante al piccolo golfo che si spingeva fino alla zona del Priano.

Sulla base degli studi effettuati dall'Università di Genova, l'interramento progressivo dell'insenatura originaria, che ha fornito gli spazi sui quali si è sviluppato nel tempo il borgo di Sestri Ponente, avrebbe creato il tratto di litorale corrispondente alla zona di progetto, in un intervallo compreso tra il '600 ed il '700.

Questa ipotesi sembra confermata anche dalla sovrapposizione tra la cartografia storica del Vinzoni (1773) e l'odierna CTR, che attesta come la linea di costa in età settecentesca corresse immediatamente a sud dell'area di progetto (Tavola 1 e Figura 32).

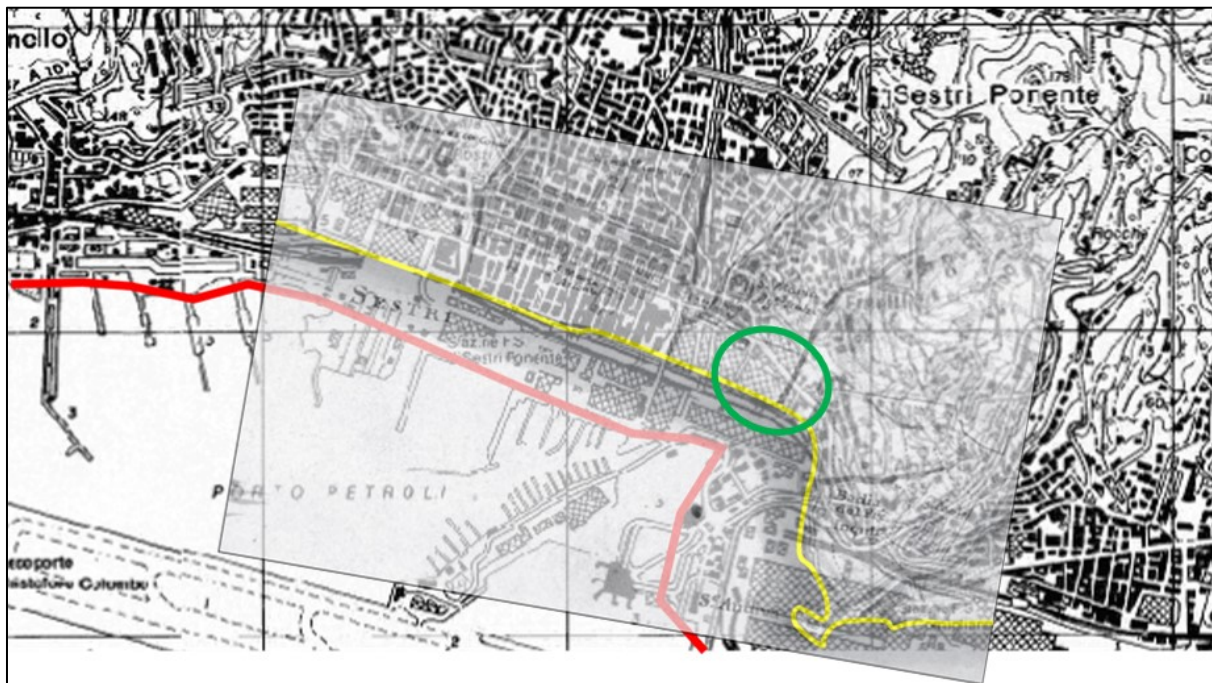


Figura 32. Sovrapposizione tra carta Vinzoni e CTR: giallo, riva '700; rosso, riva odierna; verde, area ex Esaote

D'altra parte, la posizione dell'area al margine occidentale della collina degli Erzelli ed in prosecuzione della linea di costa che risaliva da Capo S. Andrea, in assenza di stratigrafie e di studi puntuali sulla zona, non ci consente di stabilire l'andamento esatto della linea di riva in età antica.

Alla luce di queste osservazioni, pertanto, non si può escludere che nell'area di progetto possano trovarsi elementi di interesse storico-archeologico, soprattutto riferibili ad un percorso o ad un asse viario che, almeno per l'età postmedievale e moderna, seguiva un tracciato che, costeggiando il promontorio di S. Andrea, attraversava il litorale proprio nella zona di intervento, per ricongiungersi con la direttrice principale su cui si sviluppava il borgo. A tale proposito, giova anche ricordare che nel P.U.C. di Genova è riportato un tratto di via antica romana passante a ridosso del lato sud dell'area ex Esaote.

In considerazione di questi elementi di criticità e della tipologia delle lavorazioni previste a progetto, si considera pertanto utile l'assistenza archeologica agli scavi, soprattutto in corrispondenza delle nuove piantumazioni da realizzarsi, per le quali si prevede di raggiungere quote maggiori, che più facilmente potrebbero andare ad intercettare eventuali stratigrafie sepolte. L'assistenza archeologica potrebbe essere supportata dall'esecuzione di due saggi stratigrafici di approfondimento sul lato nord dell'area, in corrispondenza degli incroci di via Siffredi/via Montecchi, a nord-ovest, e via Siffredi/via Buccari a nord-est, ovvero lungo il tracciato ricostruito dell'antica viabilità e in direzione del nucleo storico di Sestri Ponente.

Arenzano, 11-05-2018

**ASPS Servizi Archeologici snc**  
di Laura Sanna e Francesco Tiboni  
Sede Legale: Via Garibaldi 3 - 25079 Vobarno (BS)  
Unità Locale: 16011 Arenzano (GE)  
P.I./C.F. 02559150988

  
Dr.ssa Laura Sanna



## ALLEGATO 1

### ELENCO BIBLIOGRAFICO

#### Di interesse generale

- AA.VV., 1996, *L'archeologia del commercio*, in F. Varaldo Grottin (ed) "Archeologia del commercio. Porti antichi", Genova, pp. 7-65
- BERTOLOTTI G., 1834, *Da Voltri a Cornigliano*, in "Viaggio nella Liguria marittima", vol. 1, Torino, pp. 417-419
- FERRETTO A., 1904, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al secolo XV)*, in "ASLSP", vol. XXXIV
- MELLI P., 2007, *Genova preromana*, Genova
- QUAINI M., 1983, *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova*, Genova
- RIBOLLA P., 2001, *Le fonti itinerarie antiche*, in R. Luccardini (ed) "Vie romane in Liguria", Genova, pp. 39-44
- TUVO T., 1975, *Diario storico di Sestri Ponente: (dal secolo 16 al secolo 20)*, Genova
- TUVO T., 1991, *Sestri Ponente: memorie e ricordi*, Sestri Ponente
- VECCHIATINI R., 1998, *Unità produttive perfettamente organizzate: le calcinare di Sestri Ponente-Genova*, in "Archeologia dell'Architettura", vol. III, pp. 141-152

#### Utile all'esame dei dati

- AIRALDI G., 2008, *Storia della Liguria*, Genova - Milano
- BACCINO R., 1937, *La strada romana Aurelia*, in "GSSL", a. XIII, n. XV, pp. 114-120
- BIANCHI S., MELLI P., 1996, *Evoluzione dell'arco portuale*, in P. Melli (a cura di) "La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994 (Catalogo della mostra)", Genova, pp. 62-72
- BOZZO A., 1906, *L'industria e il commercio in Sestri Ponente nel Medioevo*, in "GSSL", a. VII, f. 1-2-3, pp. 46-64
- BULGARELLI F., MELLI P., 2001, *L'Aemilia Scauri tra Genova e Vado Ligure*, in R. Luccardini (ed) "Vie romane in Liguria", Genova, pp. 112-132
- CASANOVA G., 1996, *Sant'Andrea di Cornigliano*, in F. Varaldo Grottin (ed) "Archeologia del commercio. Porti antichi", Genova, pp. 99-100
- CERA G., 2000, *Analisi storico-topografica del percorso*, in G. Cera (ed) "La via Postumia da Genova a Cremona", Roma, pp. 23-103
- CLUVERIO F., 1624, *Italia Antiqua*, Leida
- FERRARI M., FIERRO G., BERRIOLO G., SCHIAFFINO C.F., CORRADI N., ARTOM C., 2014, *Rapporti tra evoluzione costiera e sviluppo urbanistico: il caso di Pegli e Sestri Ponente*, in "Studi costieri", n. 22, pp. 199-207
- DE MARINIS R.C., 2007, *La civiltà di Golasecca: i più antichi Celti d'Italia*, dattiloscritto a diffusione ristretta
- DESIMONI C., 1878, *I Cisterciensi in Liguria*, in "GL", Anno V, pp. 216-235
- GARDINI A., MILANESE M., 1979, *L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964/78*, in "Archeologia Medievale", n. VI, pp. 129-170
- GIUSTINIANI A., 1854 (3° ristampa), *Gli Annali della Repubblica di Genova di Monsignor Agostino Giustiniani*, vol. I., Genova, p. 50
- ISETTI G., 1959, *Un "castellaro" dell'età del Ferro sopra Sestri Ponente*, in "Studi Genuensi", 2 (1958/59), p. 59

- LAMBOGLIA N., 1954, *Il carico di una nave romana a Pegli (Genova)*, in "Rivista di Studi Liguri", XVIII, 3-4, pp. 15-23
- LAUNARO A., 2007, *Il castellaro di Sestri Ponente e il castellaro di Monte Carlo*, in R.C. De Marinis, G. Spadea (eds) "Ancora sul Liguri", Genova, pp. 79-81
- MANNONI T., 1985, *Caratteri fisici del territorio e lo sfruttamento delle risorse naturali*, "Studi e ricerche. Cultura del territorio", n. 2, pp. 11-17
- MARCENARO G., 1968, *Le cronache di Sestri Ponente*, Genova
- MARTINO G.P., 2010, *Il relitto di Voltri*, in "Archeologia in Liguria", NS, II, 2006-2007, pp. 308-309
- MELLI P., 2001, *La Liguria centrale. La via Postumia*, in R. Luccardini (ed) "Vie romane in Liguria", Genova, pp. 95-111
- MELLI P., BULGARELLI F., 2004, *Per una ricostruzione dei tracciati viari tra Genova e Vado*, in "Insediamenti e territorio. viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C. (Atti Convegno Bordighera 2000)", Albenga, pp. 211-262
- MELLI P., 2014, *Genova dalle origini all'Anno Mille*, Genova
- MISCOSI G., 1936, *Ancora dei quartieri di Genova antica*, in "GSSL", a. XII, n. XIV, pp. 247-250
- PALLARÈS F., 1972, *Forma Maris Antiqui*, IX, p. 426
- PINDER M., PARTHEY G. (eds), 1860, *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Berlin
- POGGI G., 1900, *Genoati e Viturii*, in "ASLSP", vol. XXX
- POGGI G., 1914, *Genova preromana, romana e medievale*, Genova
- REMONDINI M., 1874, *Iscrizioni Medievali della Liguria*, in "ASLSP", a. XII, I parte
- SANGUINETI A., 1864, *Iscrizioni romane della Liguria raccolte e illustrate dal Can. Prof. Angelo Sanguineti*, in "ASLSP", vol. III, f. II, pp. 133-134
- SEMERIA G.B., 1838, *Storia ecclesiastica di Genova e della Liguria dai tempi apostolici sino all'anno 1838*, Genova, pp. 292-293
- SALVI G., 1942, *Badia di S. Andrea a Sestri*, Subiaco
- TORRE E., 1996, *Genova Tardoantica e altomedievale*, in P. Melli (ed) "La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994 (Catalogo della mostra)", Genova, pp. 45-46
- TORRE E., 2013, *Sestri Ponente. Erzelli. Nuovo Parco Tecnologico e Scientifico*, in "Archeologia in Liguria", N.S. IV, 2010-2011, pp. 165-167
- TORRE E., TRAVERSO A., 2015, *Genova Sestri Ponente. Piazza Virgo Potens*, in "Archeologia in Liguria", N.S. V, 2012-2013, pp. 189-190

#### Siti web

- [www.liguriavincoli.it](http://www.liguriavincoli.it)
- [www.geoportal.regione.liguria.it](http://www.geoportal.regione.liguria.it)
- [www.topographia.it](http://www.topographia.it)
- [www.igmi.org](http://www.igmi.org)
- [www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)
- [www.bib.cnrs.fr](http://www.bib.cnrs.fr)
- [www.jstor.org](http://www.jstor.org)
- [www.e-corpus.org](http://www.e-corpus.org)
- [www.archiviodistatotorino.beniculturali.it](http://www.archiviodistatotorino.beniculturali.it)

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

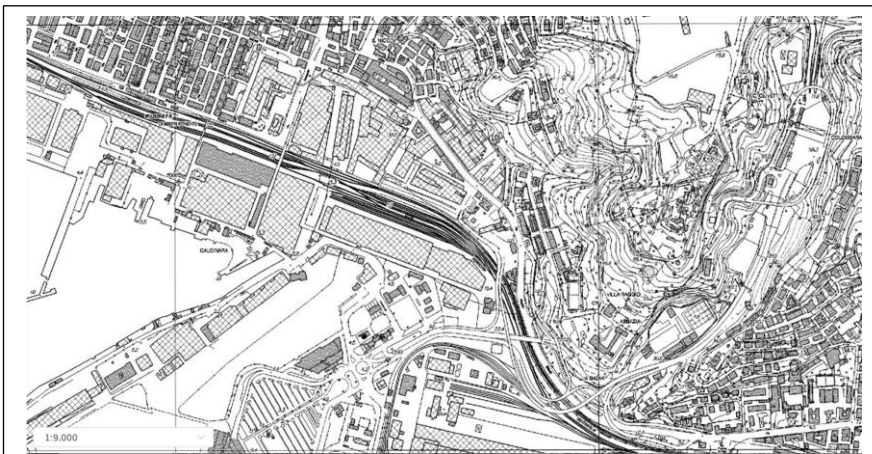
# GENOVA (GE) SESTRI PONENTE - AREA EX ESAOTE

## DOCUMENTO DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Cantiere:  
Progetto di "Riqualificazione  
area Ex Esaote a Genova Sestri  
Ponente"

Ubicazione:  
Genova Sestri Ponente (GE) -  
Area Ex Esaote

Attività:  
Verifica Preventiva Interesse  
Archeologico (VPIA)



**Aprile-Maggio 2018**

Committenza:  
Talea S.p.A.  
Via Val Lerone, 30  
16011 Arenzano (GE)

Direzione scientifica:  
dott. S.L. Trigona  
Via Balbi, 10  
16126 Genova

Archeologi responsabili:  
dott.ssa L. Sanna  
N. Iscr. Elenco Op. Mibact 3029

Elaborato:

**TAVOLA 1**  
Confronto Carta Storica e CTR

ASPS Servizi Archeologici s.n.c.  
di Laura Sanna & Francesco Tiboni



### Mappe di partenza

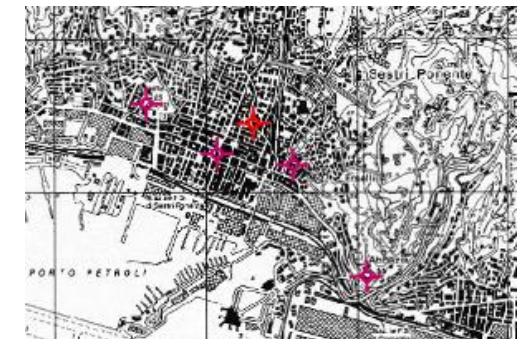


Matteo Vinzoni 1773



Stralcio CTR 2007

### Punti di corrispondenza



### Griglia di riferimento



Maglia: 25 x 25 m

Inclinazione: 12°

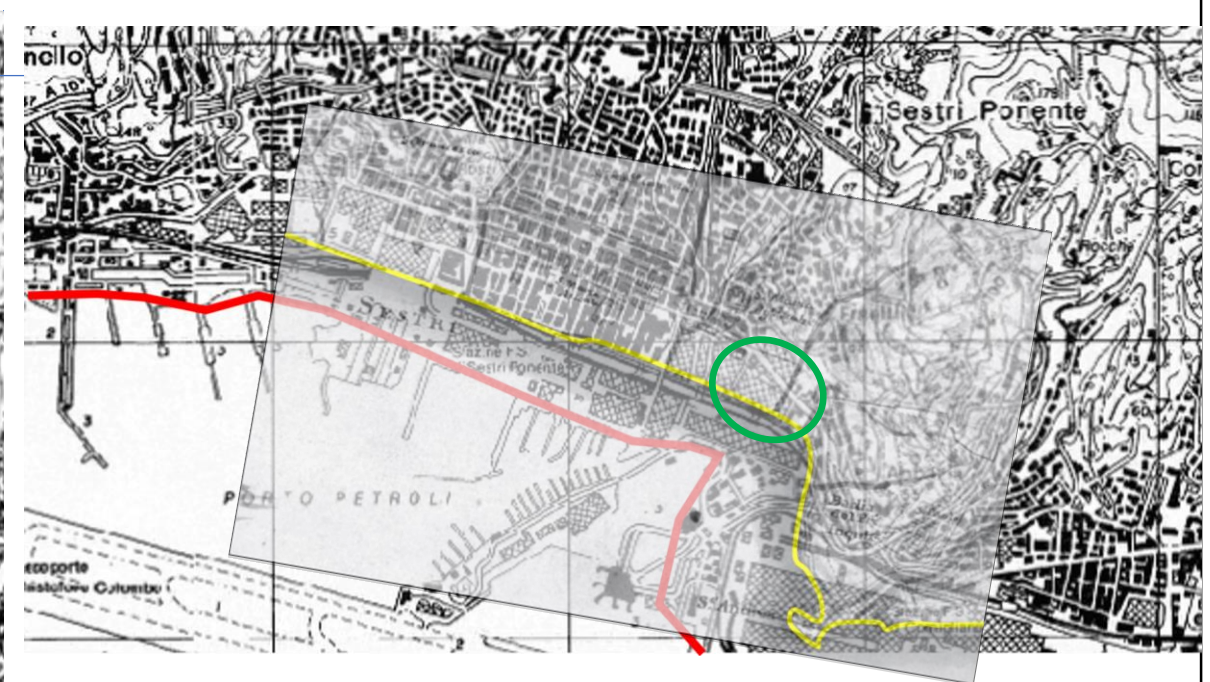
Distorsioni: 9.91647 m

Errore: ± 14 m

Scala 1: 2.400



Sovrapposizione



Linea di costa:

— XVIII secolo  
— Attuale

○ Area di progetto

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

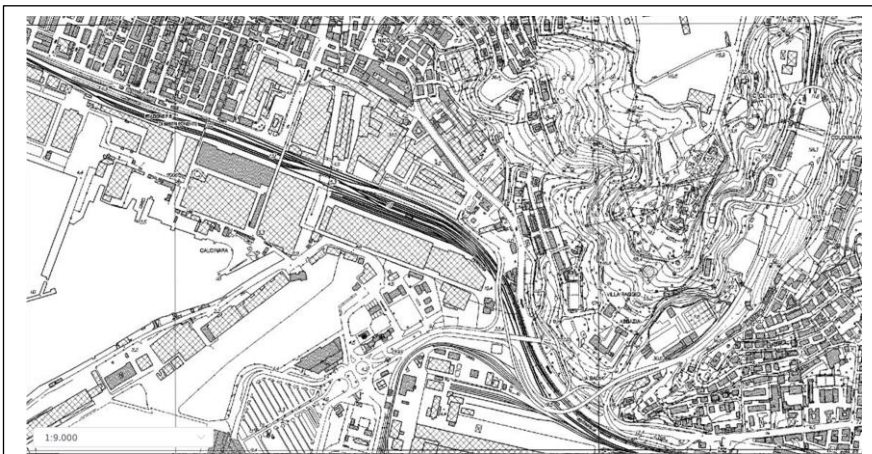
# GENOVA (GE) SESTRI PONENTE - AREA EX ESAOTE

## DOCUMENTO DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Cantiere:  
Progetto di "Riqualificazione  
area Ex Esaote a Genova Sestri  
Ponente"

Ubicazione:  
Genova Sestri Ponente (GE) -  
Area Ex Esaote

Attività:  
Verifica Preventiva Interesse  
Archeologico (VPIA)



**Aprile-Maggio 2018**

Committenza:  
Talea S.p.A.  
Via Val Lerone, 30  
16011 Arenzano (GE)

Direzione scientifica:  
dott. S.L. Trigona  
Via Balbi, 10  
16126 Genova

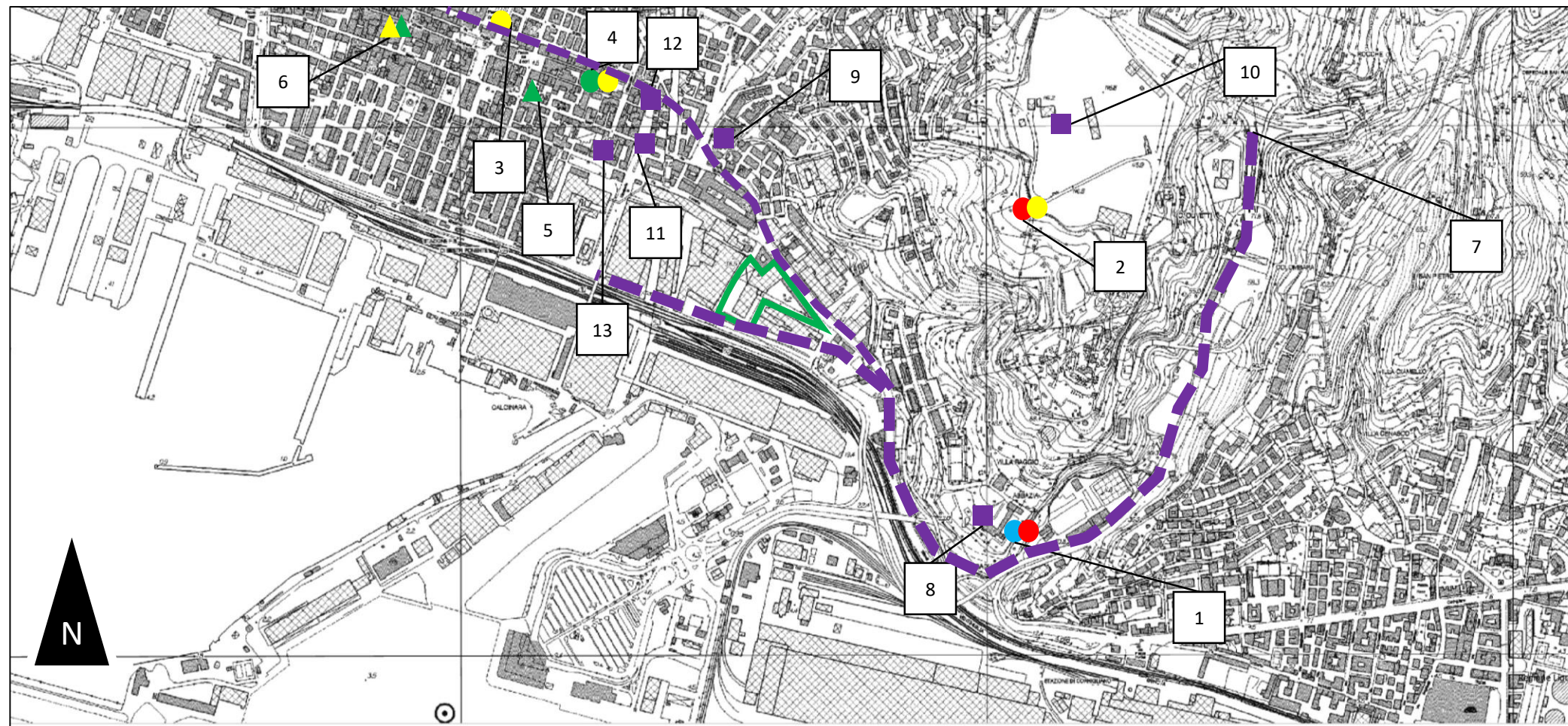
Archeologi responsabili:  
dott.ssa L. Sanna  
N. Iscr. Elenco Op. Mibact 3029

Elaborato:

**TAVOLA 2**  
Ubicazione Siti d'Interesse

ASPS Servizi Archeologici s.n.c.  
di Laura Sanna & Francesco Tiboni





Scala 1:6770

## LEGENDA

- |                            |                            |
|----------------------------|----------------------------|
| ● Ceramiche romane         | ▲ Strutture post-medievali |
| ● Ceramiche medievali      | ▲ Strutture moderne        |
| ● Ceramiche post-medievali | ■ Edificio storico         |
| ● Ceramiche moderne        | — Asse viario antico       |
| □ Area di progetto         |                            |

## Elenco Siti:

- |                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| 1. Ceramiche romane e medievali       | 8. Badia di Sant'Andrea                |
| 2. Ceramiche romane e post-medievali  | 9. Convento di San Nicola da Tolentino |
| 3. Ceramiche post-medievali           | 10. Forte degli Erzelli                |
| 4. Ceramiche post-medievali e moderne | 11. Chiesa di Santa Caterina           |
| 5. Strutture ottocentesche            | 12. Palazzo di via Paglia              |
| 6. Fornaci post-medievali e moderne   | 13. Palazzo Pessagno                   |
| 7. Asse viario antico                 |  |

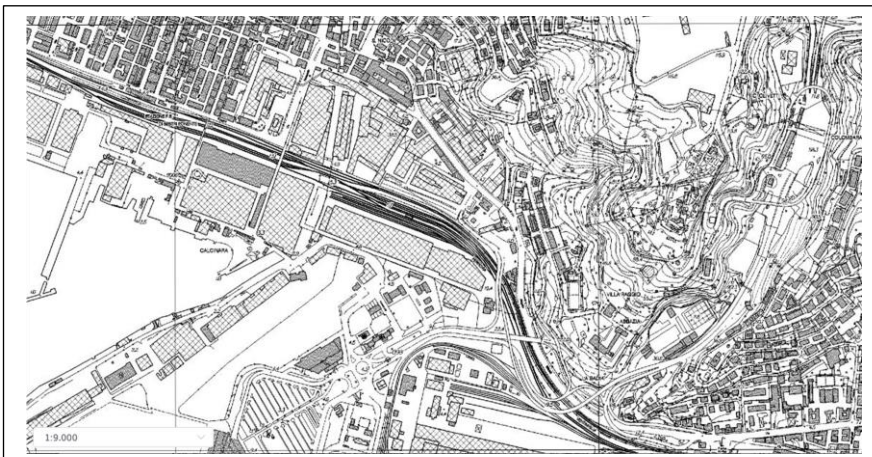
# GENOVA (GE) SESTRI PONENTE - AREA EX ESAOTE

## DOCUMENTO DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Cantiere:  
Progetto di "Riqualificazione  
area Ex Esaote a Genova Sestri  
Ponente"

Ubicazione:  
Genova Sestri Ponente (GE) -  
Area Ex Esaote

Attività:  
Verifica Preventiva Interesse  
Archeologico (VPIA)



**Aprile-Maggio 2018**

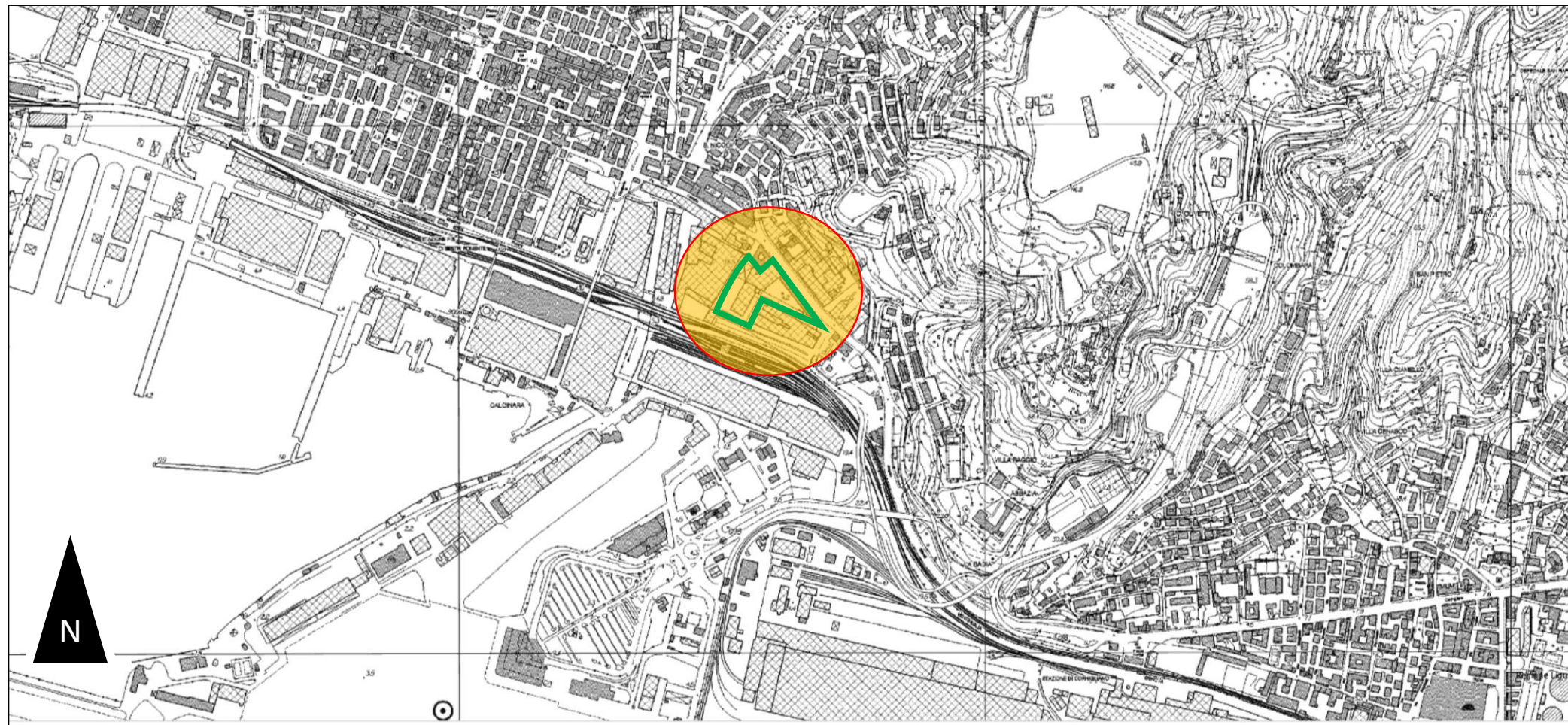
Committenza:  
Talea S.p.A.  
Via Val Lerone, 30  
16011 Arenzano (GE)

Direzione scientifica:  
dott. S.L. Trigona  
Via Balbi, 10  
16126 Genova

Archeologi responsabili:  
dott.ssa L. Sanna  
N. Iscr. Elenco Op. Mibact 3029

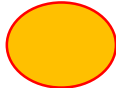

Elaborato:

**TAVOLA 3**  
Valutazione dell'Interesse Archeologico



Scala 1:6770

### LEGENDA

-  Interesse Archeologico Medio
-  Area di progetto